

Il ruolo della lingua, atteggiamenti e stereotipi nel processo dell'acculturazione degli studenti stranieri all'Università di Torino

Kajtazi, Sabina

Master's thesis / Diplomski rad

2022

Degree Grantor / Ustanova koja je dodijelila akademski / stručni stupanj: **University of Zadar / Sveučilište u Zadru**

Permanent link / Trajna poveznica: <https://um.nsk.hr/um:nbn:hr:162:708010>

Rights / Prava: [In copyright](#) / [Zaštićeno autorskim pravom.](#)

Download date / Datum preuzimanja: **2025-03-04**



Sveučilište u Zadru
Universitas Studiorum
Jadertina | 1396 | 2002 |

Repository / Repozitorij:

[University of Zadar Institutional Repository](#)



zir.nsk.hr



DIGITALNI AKADEMSKI ARHIVI I REPOZITORIJI

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij suvremene talijanske filologije; smjer:
nastavnički(dvopredmetni)

Sabina Kajtazi

Il ruolo della lingua, atteggiamenti e stereotipi nel processo
dell'acculturazione degli studenti stranieri all'Università di Torino

Diplomski rad

Zadar, 2022.

Sveučilište u Zadru

Odjel za talijanistiku

Diplomski sveučilišni studij suvremene talijanske filologije; smjer: nastavnički(dvopredmetni)

Il ruolo della lingua, atteggiamenti e stereotipi nel processo dell'acculturazione
degli studenti stranieri all'Università di Torino

Diplomski rad

Student/ica:

Sabina Kajtazi

Mentor/ica:

izv. prof. dr. sc. Irena Marković

Zadar, 2022.



Izjava o akademskoj čestitosti

Ja, **Sabina Kajtazi**, ovime izjavljujem da je moj **diplomski** rad pod naslovom **Il ruolo della lingua, atteggiamenti e stereotipi nel processo dell'acculturazione degli studenti stranieri all'Università di Torino** rezultat mojega vlastitog rada, da se temelji na mojim istraživanjima te da se oslanja na izvore i radove navedene u bilješkama i popisu literature. Ni jedan dio mojega rada nije napisan na nedopušten način, odnosno nije prepisan iz necitiranih radova i ne krši bilo čija autorska prava.

Izjavljujem da ni jedan dio ovoga rada nije iskorišten u kojem drugom radu pri bilo kojoj drugoj visokoškolskoj, znanstvenoj, obrazovnoj ili inoj ustanovi.

Sadržaj mojega rada u potpunosti odgovara sadržaju obranjenoga i nakon obrane uređenoga rada.

Zadar, 20. lipnja 2022.

Indice

1. Introduzione	5
2. Metodologia della ricerca	7
2.1 Biografia linguistica degli studenti stranieri e gli italiani presi in esame	7
3. Acculturazione, migrazioni e identità	9
3.1 Cosa significano i termini <i>acculturazione</i> e <i>migrazioni</i> ?	9
3.1.1 Lo shock culturale	10
3.1.2 La psicologia interculturale	11
3.1.3 Cosa significa acculturazione?	12
3.1.4 Tra lingua e cultura	12
3.1.5 L'integrazione linguistica	14
3.1.6 La mediazione interculturale nella integrazione degli studenti stranieri	14
3.1.7 Rapporto sugli studenti internazionali nelle università italiane	15
3.1.8 Valutazione del rapporto con la società italiana	16
3.2 Identità	16
3.2.1 La diaspora degli albanesi	16
3.2.2 Multiple identità linguistica	17
3.2.3 L'immigrazione straniera a Torino	17
3.3 Atteggiamenti linguistici	18
3.3.1 L'attitudine e i suoi fattori	19
3.3.2 Fattori linguistici	19
3.3.3 La discriminazione socioculturale	20
3.3.4 Gli atteggiamenti	21
3.3.5 Lo studio degli atteggiamenti linguistici	22
3.3.6 Il ruolo degli atteggiamenti linguistici con enfasi sulle lingue romanze	23
3.3.7 Code-switching	24
3.4 Gli stereotipi italiani	24
4. L'analisi della ricerca	26
4.1 L'analisi sugli atteggiamenti linguistici di studenti stranieri nei confronti dell'italiano	26
4.2 L'analisi sugli atteggiamenti degli studenti stranieri e italiani sull'importanza dell'acquisizione della lingua del paese in cui si arriva nel processo di acculturazione	29
4.3 L'analisi degli stereotipi sugli italiani tra gli studenti stranieri e tra gli italiani	36
5. Conclusione	41
6. Bibliografia	43
7. Riassunto	45
8. Appendice	48

1. Introduzione

Sui fenomeni come acculturazione, migrazione e assimilazione si è discusso fin dalla storia dell'umanità. Non si tratta di fenomeni nati recentemente. Ogni volta che due culture vengono in contatto, è inevitabile che entrambe subiscano alcuni cambiamenti, spesso una più che l'altra. In tal caso si tratta delle posizioni che occupano le diverse culture, ossia si arriva fino al processo di assimilazione in cui la cultura della minoranza inizia a perdere i suoi segni che la differenziavano dalla cultura maggioritaria. Tra questi segni marcati da una cultura si trovano la lingua, il cibo e i costumi. Anche se dopo un certo tempo la cultura minoritaria viene assimilata da quella maggioritaria, non si può dire che i cambiamenti li sentano soltanto le società che accolgono gli immigrati, infatti di solito si tratta di un processo a due vie. Il ruolo della lingua è una delle parti più importanti del processo di acculturazione: misurare i cambiamenti degli individui con differenti background culturali e linguistici è un processo complicato. Durante il processo di acculturazione, l'acquisizione della lingua della società ospitante fa sì che gli individuali si adattino alle norme linguistiche, psicologiche e culturali mentre loro cercano di trovare un equilibrio con le loro società d'origine. Con la crescita della diversità culturale si arriva alla crescita della diversità linguistica; non si crea soltanto la fusione delle due culture, ma anche la fusione delle lingue. In questo modo nascono anche gli atteggiamenti linguistici, ossia le opinioni, le idee oppure i pregiudizi sulle differenti varietà linguistiche. Ci sono molti fattori che influenzano la creazione degli atteggiamenti linguistici ed è uno studio importante soprattutto per la sociolinguistica: il comportamento linguistico di una persona, la scelta della lingua di un individuo nelle comunità multilingue oppure la lingua che viene percepita come prestigiosa sono alcune delle informazioni che si possono ottenere.

Fatta questa premessa, nel corso di questo elaborato verranno analizzati il ruolo della lingua, gli atteggiamenti e gli stereotipi nel processo dell'acculturazione degli studenti stranieri in Italia. La tesi viene divisa in tre parti; la prima parte è composta dalla metodologia dopo quale viene la presentazione della biografia linguistica degli studenti stranieri presi in esame. In seguito, si arriva alla seconda parte della tesi, ossia la parte teorica. In questo background teorico si cercherà di presentare le differenti definizioni riguardante i termini di acculturazione e atteggiamenti linguistici. Verranno spiegati l'attitudine e i suoi aspetti con altri fattori linguistici e dopodiché

verrà discusso se gli atteggiamenti linguistici hanno cambiato la lingua italiana e si porrà particolare enfasi sulle lingue romanze nel campo degli atteggiamenti linguistici dove in breve si parlerà anche del *code-switching*. La parte teorica si conclude con gli stereotipi italiani.

Segue la parte pratica della ricerca dove saranno presentati e analizzati i risultati dei questionari, ottenuti in maniera quantitativa.

Questa tesi ha tre obiettivi da determinare, legati all'esperienza degli studenti stranieri all'università di Torino e la loro esperienza con il processo di acculturazione in Italia e anche agli italiani. Il primo obiettivo della ricerca è determinare gli atteggiamenti linguistici di studenti stranieri nei confronti dell'italiano e in questo modo ottenere un quadro totale della loro situazione linguistica. Il secondo obiettivo della ricerca è determinare atteggiamenti di studenti stranieri e di quelli italiani sull'importanza dell'acquisizione della lingua del paese in cui si arriva nel processo di acculturazione. Il terzo obiettivo della ricerca è verificare gli stereotipi sugli italiani tra gli studenti stranieri e tra gli italiani.

2. Metodologia della ricerca

Per la ricerca è stato necessario scegliere due tipi di intervistati. Il primo gruppo è formato da tre studenti e tre studentesse stranieri dell'Università di Torino. Il secondo gruppo è costituito da sei italiani. La ricerca è stata condotta a giugno dell'anno 2021 a Torino, in Italia. Questa ricerca si basa sulla registrazione audio ottenuta dall'intervista sociolinguistica semi strutturata. Le interviste sono state registrate e ascoltate e poi il materiale ottenuto è stato trascritto e riportato alla fine di questo elaborato. L'idea principale era fare le interviste semi strutturate con tutti e dodici gli intervistati, ma a causa del coronavirus, non è stato possibile. Perciò con quattro intervistati, tre italiani e una studentessa straniera, una parte della ricerca è stata condotta attraverso i questionari scritti.

Per analizzare e confermare gli obiettivi della ricerca, il sondaggio si basa su due questionari diversi: uno per gli studenti e uno per gli italiani. Tutti e due i questionari sono stati preparati con l'aiuto della professoressa Škevin-Rajko. Il questionario fatto per gli studenti contiene trentotto domande, mentre quello per gli italiani ne contiene undici. L'ultima parte di entrambi i questionari è uguale sia per gli studenti stranieri sia per gli italiani che consiste nel verificare con un *sì* oppure un *no* i sette stereotipi sugli italiani.

2.1 Biografia linguistica degli studenti stranieri e gli italiani presi in esame

La ricerca è stata condotta su tre studentesse e tre studenti stranieri e sei italiani. Bisogna chiarire che tutti e dodici gli intervistati hanno dato il consenso orale per la partecipazione alla ricerca accettando così che i dati personali venissero utilizzati e resi pubblici esclusivamente per scopi di ricerca. In questo modo sono state soddisfatte le questioni etiche.

La prima studentessa è Homa da Teheran, Iran. Lei ha ventinove anni e vive a Torino da sei anni, dove studia all'Accademia Albertina. La sua lingua materna è il persiano e oltre alla sua lingua materna, parla anche italiano e inglese.

La seconda studentessa intervistata è Luise, che viene dalla Germania. Lei è una studentessa di lingue di ventiquattro anni e si trova a Torino per svolgere il suo semestre di Erasmus. Vive in Italia da otto mesi e oltre al tedesco, parla anche italiano, francese e inglese.

La terza studentessa intervistata è Josipa, croata. Lei ha ventotto anni e studia italiano, e anche lei si trova a Torino per il suo Erasmus da cinque mesi. Lei parla croato, inglese, italiano e un po' di spagnolo e francese.

Il primo studente è Andrés, che viene dal Messico. Lui ha ventidue anni e studia in Italia da cinque mesi. Le lingue che lui parla sono spagnolo, inglese e italiano.

Il secondo studente è Daniel, portoghese con origini brasiliane. Ha ventiquattro anni ed è a Torino da nove mesi per scrivere la sua tesi di laurea magistrale. Lui parla portoghese, inglese, italiano e un po' di francese e spagnolo.

L'ultimo studente è Louis, francese. Ha ventitré anni e anche lui è andato a Torino per fare l'Erasmus della durata di cinque mesi. Oltre al francese, parla anche inglese e italiano.

Per quanto riguarda gli intervistati italiani, il primo intervistato è Yurin che ha trentanove anni e proviene dal sud Italia, ma non si sa esattamente da dove perché l'intervistato ha preferito non condividere tutte le informazioni personali. Lui fa il lavoro di locatario.

Le seguenti intervistate italiane sono Rosy e Valentina. Rosy ha trentadue anni e Valentina invece ventinove. Tutte e due esercitano la professione di estetista. In riferimento al luogo da dove vengono, Rosy è originariamente di Pisa, ma vive a Torino mentre Valentina è nata e cresciuta a Torino.

Gli altri tre intervistati italiani hanno invece studiato. Leonardo è uno studente di ventiquattro anni che studia giurisprudenza a Macerata, ma proviene dall'area rurale di Falerone.

La seguente intervistata italiana è Fabiana che ha ventisei anni e viene da Lecce. Lei è una embriologa, ha studiato biotecnologie della riproduzione umana all'Università di Siena.

L'ultima intervistata italiana è Gemma di Acireale (provincia di Catania, Sicilia). Lei ha venticinque anni e possiede il titolo accademico della laurea magistrale in lingue e culture europee e extraeuropee. Ha finito i suoi studi all'Università degli studi di Catania.

3. Acculturazione, migrazioni e identità

3.1 Cosa significano i termini *acculturazione* e *migrazioni*?

Uno dei temi storicamente più discussi, controverso e particolarmente rovente negli ultimi anni è rappresentato dal fenomeno delle migrazioni. L'aumento di flussi migratori è direttamente proporzionale al processo di acculturazione.

Secondo Lazzari (2010: 148) il processo di acculturazione presuppone un'interazione reciproca, attraverso diverse modalità, tra gruppi etnici minoritari che si instaurano in una determinata città e la città stessa.

Nel suo elaborato Lazzari afferma: "I processi di acculturazione, al pari di quelli legati alla strutturazione e allo sviluppo del concetto di sé e dei processi di identificazione, descrivono una delle complesse dinamiche attraverso le quali le persone *negozano*, attraverso un confronto con il proprio gruppo di appartenenza e con quello rappresentato dalla cultura ospitante, le componenti etnico-culturali dell'identità" (2010: 148).

Il fenomeno delle migrazioni viene spesso determinato come uno spostamento di persone in cerca di una vita migliore rispetto a quella condotta nel paese d'origine e implica un contatto diretto tra le persone migranti e i membri delle società ospitanti. Conseguentemente a tale contatto diretto si realizza il processo di acculturazione. In altre parole, come sostengono Lazzari e i suoi colleghi, il cambiamento interessa entrambi i gruppi e si può materializzare in forme diverse: negli atteggiamenti, nei comportamenti, nei sistemi di valori, ma anche nei vissuti di identità, sia personale che collettiva (Lazzari 2010: 147).

Tuttavia, l'altra faccia della medaglia del processo di acculturazione rivela che, insieme a dei risvolti positivi, essa può portare anche ad un adattamento negativo dove, per la maggior parte, si assiste ad una perdita di autostima, marginalità sociale, disagio, confusione d'identità: è ciò che cade sotto il nome di *stress di acculturazione*. Più specificatamente, un individuo sottoposto ad una serie di cambiamenti come quelli appena menzionati, si trova spesso a dover affrontare situazioni di forte tensione. Queste tensioni possono essere più o meno stressanti a seconda dell'individuo che le vive. Lo stress di acculturazione si verifica perlopiù quando l'adattamento al nuovo ambiente culturale risulta difficile e insufficiente (Lazzari 2010: 149).

3.1.1 *Lo shock culturale*

Lo *shock culturale* è un fenomeno che può derivare dalla necessità di un individuo di costruire la propria vita in una città diversa da quella d'origine e riguarda molteplici aspetti. Può includere lo *shock* di conoscere nuove persone, assaggiare cibo nuovo, adattarsi a parlare e a capire una lingua straniera, ma può includere anche lo shock di essere lontano dalle persone ritenute importanti nella propria vita, come per esempio familiari e amici. Non tutte le culture condividono gli stessi valori e convinzioni su cosa sia “normale” oppure accettato dalla società. Di facile intuizione è l'esempio degli orari dei pasti. Cenare ad un orario più tardo è considerato normale in alcuni paesi, come per esempio la Spagna e l'Italia; viceversa, in altri paesi come la Germania la cena si serve molto prima. Tutte queste differenze potrebbero sfociare nel cosiddetto *shock culturale*.

La teoria di Lazzari (2010: 150) sostiene che lo *shock culturale* può comprendere cinque fasi:

- Luna di miele (euforia, eccitamento, ottimismo);
- Irritazione ed ostilità;
- Regressione;
- Adattamento graduale;
- Biculturalismo

Queste fasi possono interessare sia i migranti, ossia coloro i quali si stabiliscono permanentemente in un paese differente da quello di origine, sia i semplici studenti che decidono di intraprendere un'esperienza formativa all'estero, come per esempio gli studenti che aderiscono al progetto Erasmus. Rispetto a quanto già affermato precedentemente riguardo alle cinque fasi, si potrebbe aggiungere che all'inizio della mobilità la fase che domina su tutte le altre è quella dell'eccitamento: nuove idee cominciano a prendere forma nella testa di chi si è allontanato da casa. La fase successiva è caratterizzata da un sentimento di stress: la vita del migrante è interessata da una serie di cambiamenti che riguardano l'adattamento. Segue, poi, un sentimento di surrealtà, caratterizzato dal fatto che l'individuo cerca di trovare la sua strada, avverte di vivere come in un sogno. Il tutto è però costellato anche da un sentimento di nostalgia, dettato dalla consapevolezza di trovarsi lontano dalle persone amate. Tuttavia, con il passare dei giorni, l'abitudine ad una nuova vita fa sì che una

completa forma di normalità prenda il posto di quello che in precedenza veniva percepito come shock culturale.

3.1.2 La psicologia interculturale

John W. Berry, un famoso psicologo canadese, in uno dei suoi articoli porta al vaglio il comportamento degli esseri umani in un contesto multiculturale, in cui scambi e cambiamenti tra le diverse culture fanno da protagonisti. Berry elabora due proposte: la prima asserisce che gli esseri umani sono parte di un mondo naturale e, come membri di una certa specie, condividono processi psicologici e capacità elementari; la seconda invece, dimostra che persone differenti appartengono a culture differenti e sono queste stesse ad influenzare il loro modo di essere. Secondo il suo punto di vista l'uso di entrambi gli approcci, sia quelli naturali sia quelli culturali, è necessario per favorire la ricerca di acculturazione (Berry, 2009).

John W. Berry, nel suo studio, risponde anche alla domanda che viene formulata sull'evidenza dell'esistenza degli universali culturali (Berry, 2009). Egli riporta il punto di vista di alcuni studiosi molto conosciuti, come Murdock, Cohen, Chomsky e riporta le prove che dimostrano come ci siano degli attributi socioculturali in comune con tutti i gruppi sociali. Più in dettaglio, ogni persona ha delle strutture sociali, come norme e ruoli, delle istituzioni sociali, come il matrimonio e, infine, anche delle lingue. Tutto ciò varia in base al gruppo culturale preso in considerazione e ai processi che hanno interessato quegli ambiti sociali (Berry, 2009).

Secondo lo psicologo canadese (Berry, 2009), i migranti apportano qualità culturali e psicologiche alla nuova società, seppur in misura variabile. La compatibilità o incompatibilità di molti elementi come religione, valori, atteggiamenti o personalità devono essere considerate per capire veramente il processo di acculturazione. Quando due gruppi (migranti e ospitanti) si trovano in una condizione di convivenza, può accadere o che un gruppo domina sull'altro o entrambi interagiscono gli uni sugli altri allo stesso livello, sfociando in tipi di relazioni che possono risultare come esperienze negative (nel primo caso) o positive (nel secondo caso). Quello che è importante capire e su cui Berry punta l'attenzione è che nessun gruppo di persone può rimanere inalterato durante il processo di acculturazione. Acculturazione è un'interazione bidirezionale e quindi, il risultato della reazione nelle situazioni di contatto. Inoltre,

egli sostiene che sono di rilevante importanza anche tutti i cambiamenti psicologici che interessano le persone coinvolte nel processo di acculturazione (Berry, 2009).

3.1.3 Cosa significa acculturazione?

Per comprendere a pieno il termine “acculturazione”, bisogna rifarsi alle definizioni prese in considerazione dallo stesso Berry. Rudmin (p. 106) definisce acculturazione come acquisizione di una seconda cultura, ignorando così la complessità dello stesso processo; in breve, si consegue l'acculturazione grazie all'assimilazione di alcune caratteristiche dell'altra cultura. (Berry, 2009: 8) La seconda definizione che Berry esamina è quella di Weinreich (in Berry: 125). L'acculturazione viene definita da quest'ultimo definisce come inculturazione che significa assimilazione da parte di un individuo oppure un gruppo sociale di una cultura differente da quella d'origine (Berry, 2009: 8). Berry invece, sostiene che finché le persone sono coinvolte in tutti e due gruppi culturali di contatto, allora i processi della acculturazione e non soltanto dell'inculturazione saranno coinvolti. Infatti, come si può leggere nel suo lavoro: “L'inculturazione è un processo di diventare un membro competente che si identifica e fa parte di una cultura particolare” (Berry, 2009: 8).

Detto ciò, secondo Berry (2009), acculturazione sarebbe un processo nel quale i migranti sviluppano le relazioni con le nuove culture pur conservando le loro culture d'origine.

3.1.4 Tra lingua e cultura

Teoricamente parlando, ogni persona crede di poter scegliere il modo in cui dialogare, se si vuole parlare o meno, o il modo in cui conversare su argomenti diversi; in realtà questa è una libertà apparente, perché costantemente limitata dalla cultura nel quale si è immersi. Quando si parla di competenza comunicativa interculturale, bisogna distinguere il *significato proposizionale* dal *significato illocutorio*. Il significato di un enunciato non sempre viene collegato con il senso letterale delle parole, per questo il *significato proposizionale* si riferisce a ciò che viene detto, mentre *il significato illocutorio si riferisce a ciò che il parlante intende dire*. Per esempio, una domanda semplice come: “*Hai un orologio?*” potrebbe essere interpretata in due modi, nel senso di possesso di un oggetto oppure come una richiesta indiretta che sarebbe: “*Che ore sono?*” (Mariani, 2015).

Per quanto riguarda il tema della competenza pragmatica interculturale, bisogna menzionare gli *atti linguistici* che occupano una posizione centrale nell'ambito della competenza comunicativa interculturale. Mariani lo spiega così: *“La realizzazione di funzioni comunicative come domandare e rispondere, esprimere emozioni e atteggiamenti, fare, accettare o rifiutare offerte e inviti, è dunque in relazione dinamica con i possibili relativi esponenti linguistici, nel senso che più forme linguistiche possono essere utilizzate per esprimere lo stesso atto di parola, così come una singola forma linguistica può realizzare diversi atti di parola. Per fare una richiesta, ad esempio, è disponibile una gamma variegata di esponenti linguistici: Apri la finestra! Puoi aprire la finestra, per favore? Scusi, Le spiacerebbe aprire la finestra? Non le darebbe fastidio se aprissi la finestra, vero?, che naturalmente implicano una scelta che tenga conto dei livelli di formalità, di cortesia e di franchezza o immediatezza relativi al contesto.”* (Mariani, 2015).

Mariani spiega il concetto degli atti linguistici e la loro sequenza nella conversazione anche attraverso le forme di sequenze: saluto/risposta al saluto, offerta/accettazione o rifiuto etc. Anche se si tratta soltanto di un complimento come: *“Che bella camicia!”*, le reazioni possono essere espresse in modi diversi:

- Un semplice ringraziamento: *“Grazie!”*
- Un' accettazione compiaciuta: *“Eh sì, sai quanto ci ho messo a trovarla!”*
- Un ricambio: *“Ma anche la tua è bellissima!”*
- Una minimizzazione o deflessione: *“È vecchia come me! / L'ho comprata per poco al mercato!”*
- Una non-accettazione o un rifiuto netto: *“Davvero la trovi bella? Non mi sembra che mi stia bene. / Ma figurati, dai!”* (Mariani, 2015)

Ogni cultura si esprime in modi diversi e quindi anche i complimenti vengono enunciati differentemente. Un esempio che Mariani presenta è tratto dagli studi riportati da Bettoni, dove si è dimostrato che gli americani fanno meno complimenti dei francesi e degli egiziani, i paesi occidentali si riferiscono perlopiù all'aspetto fisico, alle abilità personali e alle cose possedute, mentre i cinesi enfatizzano la competenza dell'interlocutore (Mariani 2015: 8).

3.1.5 L'integrazione linguistica

Quando un migrante si trova in età adulta, spesso ci si aspetta che non solo impari la lingua del paese ospitante, ma anche che la parli così bene da rendere difficile la distinzione del suo idioma da quello dei parlanti nativi. Sull' integrazione linguistica sono stati fatti molteplici studi dagli autori Jean-Claude Beacco, David Little e Chris Hedges (2014). Essi sono dell'opinione che "ogni acquisizione di una nuova lingua modifica l'equilibrio del repertorio individuale, che deve essere riorganizzato" (2014: 11). Gli stessi definiscono con il termine *repertorio linguistico*, in connubio delle conoscenze e delle capacità linguistiche che un individuo utilizza in diversi modi e in differenti momenti della vita sociale. L'integrazione linguistica può esistere in diverse forme: una *integrazione linguistica passiva* implica che i parlanti possono vivere degli atteggiamenti di esclusione da parte dei parlanti nativi oppure di inclusione ed essere accettati; una *funzione linguistica funzionale* prevede che non si ponga attenzione sugli errori commessi dai migranti, l'importante è l'efficacia della comunicazione; La terza forma è una *integrazione linguistica proattiva* dove i migranti dimostrano una certa motivazione a migliorare le loro competenze linguistiche, non solo per favorire l'adattamento, ma anche per motivi personali. L'ultima forma esaminata dagli autori è una *integrazione linguistica che sviluppa l'identità linguistica*. In questo caso si arriva fino al punto della coesistenza di più lingue che sfocia nell'instaurazione di una doppia nazionalità. I migranti non percepiscono l'uso della propria lingua come la lingua da evitare siccome spesso quel fatto indicherebbe migrazione (Beacco et al., 2014).

3.1.6 La mediazione interculturale nella integrazione degli studenti stranieri

L'Italia, oltre ad essere investita da una migrazione più "adulta", in cui uomini e donne hanno la necessità di ricercare una vita migliore rispetto a quella condotta nel paese d'origine segnata per esempio da guerre, è anche una delle nazioni maggiormente caratterizzate dall'arrivo di studenti stranieri, in particolare nelle ultime decadi del XX secolo. Conseguentemente si sono create delle relazioni con i dialoghi interculturali dove i parlanti utilizzano le loro capacità comunicative per farsi capire tra di loro.

Quali sono le caratteristiche di una mediazione interculturale?

Un teologo francese J. F. Six risponde a questa domanda riconoscendo alla mediazione interculturale quattro caratteristiche fondamentali; essa è creativa, rinnovatrice,

preventiva e terapeutica. La mediazione interculture crea le connessioni tra i gruppi che non esistevano in precedenza, aiuta a migliorare le relazioni menzionate anteriormente, impedisce i conflitti che possono occorrere e, infine, in caso di conflitti, aiuta alle persone a trovare una via d'uscita (Sani, 2015).

Secondo Sani (2015), la mediazione interculturale può essere descritta come un ponte tra differenti culture dove si risolvono problemi creati dalla mancanza di lingua e cultura da parte dell'interlocutore. Per quanto riguarda il processo della mediazione interculturale, Sani fa riferimento anche al ruolo della mediazione nelle scuole, riconoscendo un cambiamento nelle scuole italiane dopo i processi migratori. Molte famiglie di immigrati hanno fatto la scelta di non vedere l'Italia solo come un luogo di passaggio per poter accedere ad altre destinazioni, ma anche come una vera e propria opportunità per cominciare una vita nuova, migliore (Sani, 2015).

Sani, nel suo studio, sottolinea anche il fatto che bisogna fare sempre di più per favorire il processo di migrazione, tradurre i documenti più importanti per i migranti, tutte le informazioni necessarie scritte in italiano, avere delle riunioni con il personale scolastico, accertarsi che siano supportati nella fase di integrazione per far sì che essi accettino e apprezzino la cultura italiana. Però, allo stesso tempo, è necessario anche educare adeguatamente i bambini ospitanti, cioè insegnare loro come apprezzare la cultura, la lingua e il paese d'origine degli studenti stranieri (Sani, 2015).

3.1.7 Rapporto sugli studenti internazionali nelle università italiane

In questa parte verrà posta l'attenzione sull'indagine empirica e gli approfondimenti relativi ai rapporti degli studenti internazionali con le università italiane. Questa ricerca ha dimostrato che spesso sono le famiglie a supportare economicamente i propri figli all'estero, le tasse universitarie, il costo dell'affitto di casa, le spese personali etc. (IDOS *et al.*, 2013).

La situazione abitativa degli intervistati appare abbastanza controversa. Alcune università mettono a disposizione degli studenti entranti dei posti letto nelle zone universitarie, a titolo gratuito o addirittura a costo zero. Sfortunatamente però il numero di richieste eccede il numero dei posti letto disponibili, di conseguenza solo una minoranza degli studenti può beneficiare di tale vantaggio; la maggior parte è costretta a cercare una situazione abitativa privatamente (IDOS *et al.*, 2013).

3.1.8 Valutazione del rapporto con la società italiana

Un altro punto cruciale venuto alla luce a seguito di questa indagine è rappresentato dalla dimostrazione che nonostante tutte le difficoltà con le quali un individuo migrante si rapporta, la maggior parte degli intervistati giudica positivamente la sua integrazione. Tra le nazioni più soddisfatte si annoverano paesi europei non appartenenti all'UE, mentre tra i meno soddisfatti si trovano gli asiatici. Anche gli studenti provenienti dal continente africano giudicano positivamente la loro integrazione, anche se solo nel 60% dei casi. La conclusione che ne hanno tratto è molto interessante: “Appare evidente che il giudizio è tanto meno positivo quanto più è grande la distanza culturale tra il Paese d'origine e l'Italia“ (IDOS *et al.*, 2013). Secondo la ricerca condotta da IDOS e altri (2013), sovente avviene che le persone che hanno deciso di studiare in Italia, decidano di abbandonarla dopo la laurea per svariati motivi, sia perché credono nella possibilità di trovare un lavoro migliore in un altro paese, sia perché sono mossi dalla convinzione che il titolo di studio acquisito in Italia può assicurare buone opportunità lavorative nel proprio paese d'origine. Un'altra parte di studenti internazionali invece, dopo la laurea decide di migrare nuovamente in un altro paese con la convinzione che in Italia non troverà mai un lavoro che sia allo stesso livello della qualificazione acquisita (IDOS *et al.*, 2013).

3.2 Identità

3.2.1 La diaspora degli albanesi

Gli albanesi in Italia rappresentano un esempio di migrazione di un popolo che, ormai da secoli, si è trasferito nel “bel paese” e ha costruito lì una propria identità. Di particolare importanza è l'insediamento degli albanesi in Sicilia che ha portato alla costruzione di una vera e propria identità albanese in Italia; gli albanesi d'Italia o gli italo-albanesi si riconoscono con l'etnonimo *arbëreshë*. Questo etnonimo ha il significato di “albanese” e deriva da Arbër, un principato albanese molto importante dell'epoca medievale.

Giacomarra (2000: 50) descrive l'isolamento e la conservazione di identità degli albanesi (*arbëreshë*) con le seguenti parole: “Restano inesplorate le vicende concernenti il «radicamento» degli albanesi nella realtà produttiva del territorio circostante, conservando al contrario la loro realtà linguistica e culturale; rimangono ancora oscuri, inoltre, i modi in cui fu possibile tener desto il senso della comune identità originaria e mantenere vivo l'uso della lingua”.

Con il passare del tempo, *arbëreshë* è rimasto quasi uguale, ma durante gli anni il prestigio della lingua e tutto ciò che rappresentava l'albanese ha perso importanza. Giacomarra (2000), nel suo studio, mette in risalto la condizione di minoranza tra gli albanesi di Calabria studiate da Mario Bolognari: "I valori, proposti dalla cultura dominante nazionale, sono stati accettati a tal punto da essere percepiti come giusti e 'naturali', non come sovrapposti ed estranei... Questa accettazione era giustificata e motivata dalla prospettiva dell'integrazione, fino ai primi anni Settanta fortemente operante" (Giacomarra, 2000: 63).

3.2.2 *Multiple identità linguistica*

"Un giorno ho sentito un clic nella mia testa e ho capito: se per i tedeschi ero solo uno straniero; per gli altri stranieri, un italiano; per gli italiani, un meridionale o „terrone“; per i meridionali, un calabrese; per i calabresi, un arbëresh e, quando tornavo al mio paese arbëresh, un germanese o, da qualche anno, un trentino [oggi vive in Trentino]; per i germanesi e i trentini, uno sradicato, io per me ero semplicemente io, Carmine Abate, cioè la sintesi di tutte queste definizioni, una persona che ha più lingue e più radici" (Cartago, 2013).

Sono queste le parole di Carmine Abate, uno scrittore italiano e di madre lingua arbëresh. È molto interessante vedere come lo scrittore, avendo multiple identità linguistiche, fa differenza tra quello che lui chiama *lingua del cuore* e la *lingua del pane*. La prima fa riferimento a quella che si parla nel personale, nella vita quotidiana con gli amici etc.; la seconda rappresenta la lingua parlata nell'ambito più formale, con i professori e poi nell'ambiente lavorativo (Cartago, 2013).

Carmine Abate sostiene che gli italiani hanno storicamente dimostrato di essere, in certo senso, "ignoranti", in quanto ignorano lingue diverse dalla loro lingua madre. Così non riescono a scavalcare quella barriera linguistica che gli si pone davanti quando escono fuori dall'Italia: "La loro lingua muore non appena passa il confine, proprio come il pesce quando esce dall'acqua!" (Cartago, 2013: 8).

3.2.3 *L'immigrazione straniera a Torino*

È stato dimostrato che, nonostante la percentuale più alta di immigrazione è registrata nelle città italiane di Milano e Roma, vi è una consistente percentuale di immigrazione anche nella città di Torino, dove la maggior parte dell'immigrazione femminile è costituita da peruviane. Questo è un chiaro segnale che conferma una predominanza di donne nella migrazione dal Perù (Vietti, 2018). Infatti, come lo

studioso Vietti (2018) stesso dichiara, la presenza di stranieri della regione del Piemonte non può essere paragonabile con le altre regioni del Nord Italia: rispetto alla Lombardia e al Veneto, per esempio, in Piemonte l'interesse da parte dei lavoratori è minore. Questo è dovuto a due ragioni principali: la differente struttura del sistema economico e l'elevato interscambio del Piemonte con le altre regioni italiane.

Il modo in cui le città hanno influenzato il comportamento linguistico è spiegato dalla seguente citazione: “La forte migrazione che ha interessato il continente europeo negli ultimi venticinque anni ha modificato profondamente la struttura sociale delle città, suscitando una riflessione sul “nuovo” multilinguismo urbano e sulle possibili modalità di indagine” (Vietti, 2018: 47).

Oggigiorno, la considerazione della città è cambiata considerevolmente rispetto al passato. Essa non è più percepita soltanto come un'opportunità per condurre una vita più agiata, ma anche come un luogo in cui costruire relazioni sociali importanti e crescere da un punto di vista personale. Ogni membro di una società, attraverso la sua permanenza in una città, rappresenta un determinato ruolo nelle situazioni sociali.

3.3 Atteggiamenti linguistici

Prima di proseguire con la seconda parte teorica di questa tesi, è necessario chiarire il significato di alcuni termini che riguardano le attitudini e gli atteggiamenti nell'apprendimento linguistico. Mariani (2010), nel suo studio, fornisce due definizioni diverse per il termine *attitudine*; la prima inquadra nell'attitudine la disposizione di un essere umano verso le discipline, la seconda punta più l'attenzione sul *modus operandi*. Per quanto riguarda invece il termine *atteggiamento*, l'autore riporta le definizioni del vocabolario Zingarelli (2009): “Modo di atteggiare il corpo o parti di esso, e per estensione, comportamento, espressione; inoltre, in senso figurato, posizione concettuale assunta rispetto a un problema, a una dottrina e simili.” (Mariani, 2010: 1)

Un dato significativo notato da Mariani (2010) è proprio la similitudine ortografica che le lingue inglese e francese usano nei termini *aptitude* e *attitude*. Si menziona il dizionario Collins (1998) e le traduzioni portate dallo stesso Mariani; in questo dizionario al termine *aptitude* viene dato il significato di “abilità innata o acquisita”, mentre al termine *attitude* “il modo in cui una persona vede qualcosa”. Per quanto riguarda la lingua italiana invece, *attitudine* si riferisce a “predisposizione”, mentre *atteggiamento* a “posizione concettuale”.

3.3.1 L'attitudine e i suoi fattori

Da un punto di vista fattoriale, Mariani (2010: 3) tenta di dare una definizione all'attitudine dell'apprendimento linguistico. Egli asserisce che: "si riferisce a un talento o predisposizione personale che facilita l'apprendimento stesso", ovvero sia qualcosa che un individuo possiede già. Le abilità poi, racchiudono parecchi fattori centrali: l'abilità di codificazione fonemica, l'abilità di codificazione grammaticale, l'abilità di apprendimento induttivo e l'abilità di memorizzazione di parole. Più in dettaglio, l'abilità si riferisce rispettivamente alla capacità che un individuo possiede e con la quale è in grado di identificare e utilizzare i fonemi, ossia i suoni di una nuova lingua; alla capacità di poter identificare la diversità delle funzioni che le parole possono svolgere all'interno di una frase; la terza abilità fa riferimento all'apprendimento induttivo, cioè attraverso l'osservazione si cerca di ricavare delle definizioni generali; la quarta e ultima abilità si riferisce alla memorizzazione di termini, norme e tutto ciò che costituisce una lingua (Mariani: 2010).

3.3.2 Fattori linguistici

Storicamente, lo studio dell'apprendimento linguistico ha fatto nascere degli interrogativi sull'influenza che hanno diversi fattori sull'apprendimento stesso. In particolar modo, vi è l'esigenza di chiarire quale sia la natura dell'apprendimento linguistico, quale sia la sua origine (fattore innato oppure fattore acquisito) e quale sia il fattore che determina la discriminazione socioculturale. Mariani (2010) spiega come nei dibattiti attorno al tema dell'apprendimento linguistico, una parte di discutenti considera l'apprendimento linguistico come un fattore specifico, in cui un più elevato apprendimento corrisponde ad una maggiore predisposizione personale all'apprendimento delle lingue; un'altra parte sostiene che la responsabilità di un elevato apprendimento linguistico è da imputare ad un'intelligenza generale, cioè in tutti i tipi di apprendimento. Ciò cosa vuol dire?

Puntando l'attenzione sull'origine dell'attitudine nel processo di apprendimento linguistico, si discute molto sulla possibilità che si tratti di un fattore innato, ovvero sia di un fattore geneticamente determinato, oppure che si tratti di una capacità, di un talento individuale. La risposta a questo quesito non è così immediata, infatti anche in questo caso bisogna parlare del ruolo che gioca l'intelligenza e saper determinare i diversi tipi di intelligenza. In un ambiente socio-culturale si può vedere il contrasto tra natura e cultura. In altre parole, non ci sono dubbi che gli studenti che sono stati

interessati dall'apprendimento linguistico di più lingue, cioè che hanno più esperienza nell'apprendimento di nuove lingue, mostrino di essere capaci di sviluppare un sistema linguistico migliore e più velocemente rispetto agli studenti privi di un'esperienza in questo campo di studio.

Mariani (2010) continua la spiegazione introducendo il concetto di “saper apprendere”. Non vi è la necessità di citare altri autori, in quanto è possibile approfondire questo fenomeno esaminando la mia esperienza nel processo di apprendimento linguistico. Sono una ragazza bilingue dalla nascita e, crescendo, ho fatto delle lingue la mia passione più grande. Trovandomi a dover apprendere diverse lingue ho notato di esserne affascinata, così ho imparato prima a sviluppare e poi anche ad applicare le strategie di apprendimento linguistico nel modo più produttivo possibile, riuscendo a controllare il mio apprendimento in modo autonomo (come Mariani stesso afferma). Studiando una lingua straniera in una classe costituita da studenti iscritti a diversi percorsi universitari, ho potuto constatare che gli studenti, per esempio, di psicologia, una disciplina molto lontana dal mondo delle lingue, avevano più difficoltà ad imparare la lingua straniera rispetto a me, una studentessa di lingue e letterature, che ha, quindi, già avuto molta esperienza con il processo di apprendimento linguistico.

Arrivati a questo punto della discussione è di cruciale importanza approfondire lo studio condotto da Mariani (2010) sul plurilinguismo. Egli punta l'attenzione sul fatto che è possibile notare delle differenze nei processi di apprendimento linguistico di una terza lingua rispetto a quello di una seconda. In questo studio, Mariani trova gli elementi per rispondere alla seguente domanda, già enunciata precedentemente: i bambini bilingui e trilingui hanno successo nel processo di apprendimento di nuove lingue per merito di una competenza innata oppure un'abilità sviluppata a lungo delle esperienze con più sistemi linguistici? Lo studioso risponde introducendo il concetto di *periodo critico*: “La ricerca ha dimostrato che questo periodo effettivamente esiste, nel senso che la capacità di apprendere una lingua è ottimale fino agli anni della pubertà, per poi decrescere gradualmente, e che questo indebolimento riguarda in modo particolare le dimensioni dell'accento e dei nuclei sintattici-morfologici” (Mariani, 2010: 7).

3.3.3 *La discriminazione socioculturale*

Il processo di apprendimento linguistico può far sì che diventi evidente la disuguaglianza che esiste tra le persone. Come Mariani stesso afferma,

l'apprendimento è il “frutto di condizionamenti socioeconomici e culturali che, come d'altronde è ampiamente riconosciuto, i sistemi di istruzione generalmente non contribuiscono ad annullare ma anzi, spesso, confermano o rafforzano” (Mariani, 2010: 7).

Tanti fattori, collegati con gli studi sull'attitudine, mostrano proprio le differenze individuali che, a volte, risultano in criticità. Quindi, come Mariani (2010) stesso afferma, non ha senso porre domande sul quanto una persona sia intelligente o quanto si è adattato a lingue; ha invece più senso chiedersi in che modo un individuo è intelligente oppure quali sono le caratteristiche che possono facilitare oppure ostacolare il processo di apprendimento di una lingua straniera.

3.3.4 Gli atteggiamenti

Un'affermazione del tipo: “Non sono fatto per le lingue” da sempre un'arma utilizzata da molti studenti per giustificare la loro demotivazione e la loro carenza di fiducia nel possibile successo con l'apprendimento delle lingue straniere. Da un'indagine condotta nel 2002 dalla Commissione Europea, il cui dato è riportato anche da Mariani, mostra che la ragione per cui il 22% della popolazione europea non si cimenta del processo di apprendimento delle lingue è perché ritiene di non esserne capace. Quindi, a che cosa si riferisce il termine *atteggiamento*? Si riferisce a “un comportamento, a un'espressione o a una posizione concettuale che l'individuo intende manifestare all'esterno, peraltro non sempre corrispondente alle sue reali convinzioni” (Mariani, 2010: 8).

Gli atteggiamenti linguistici hanno cambiato la lingua italiana?

Facendo una comparazione della lingua italiana d'oggi con la versione del passato, è possibile notare chiaramente alcuni cambiamenti. In passato, per esempio, in televisione ci si sforzava di utilizzare un italiano standard, privo di accenti regionali. Tuttavia, oggi, sembra che l'utilizzo di diversi registri linguistici sia più accettato. Di questo rapporto tra la lingua e la società che la circonda si occupa la sociolinguistica: sono proprio gli atteggiamenti linguistici, ovvero i pregiudizi sulla modificazione linguistica, quelli che potrebbero essere d'aiuto a spiegare i cambiamenti menzionati precedentemente. (De Pascale, Marzo, 2017)

Due importanti studiosi, Stefano De Pascale e Stefania Marzo, hanno spiegato questi cambiamenti in un breve articolo dove mostrano come oggi i parlanti cercano di realizzare un'identità sminuendo il più possibile le differenze con i gruppi

con cui interagiscono. Essi mettono in luce anche il fatto che esistono delle varietà geografiche della lingua italiana standard: i cosiddetti italiani regionali. Queste varietà geografiche si dividono in quattro parti: la prima, settentrionale, comincia con epicentro Milano, poi segue la varietà centrale a base fiorentina, successivamente vi è il romanesco o la varietà centrale a base romana e, per ultimo, la varietà meridionale, con epicentro Napoli.

De Pascale e Marzo, hanno condotto una ricerca il cui obiettivo era studiare i diversi atteggiamenti linguistici su queste varietà regionali e hanno chiesto ad alcuni partecipanti di descrivere queste diverse varietà con tre aggettivi. I risultati ottenuti si sono rivelati molto interessanti: l'italiano di Milano viene perlopiù associato ad una persona dal carattere pedante e distaccato; l'italiano di Roma acquista dei connotati particolarmente negativi; la varietà fiorentina è stata dipinta positivamente, soprattutto grazie al valore storico e di cultura letteraria di cui è impregnata; l'ultima varietà, quella di Napoli, è risultata invece varia. In conclusione, la modalità con cui gli atteggiamenti linguistici hanno cambiato la lingua italiana viene descritta con le parole seguenti: "La nostra inchiesta attitudinale ha messo in evidenza la suddivisione tra le varietà centro-settentrionali che indicano prestigio e quelle centro-meridionali che indicano solidarietà. Inoltre, è probabile che l'italiano di Milano, almeno agli occhi dei parlanti del Sud, sia diventato l'unico vero contendente riconosciuto come varietà di status e come potenziale concorrente per la lingua standard" (De Pascale, Marzo, 2017).

3.3.5 Lo studio degli atteggiamenti linguistici

Quando si parla di studio degli atteggiamenti linguistici, si intende uno degli aspetti più interessanti da analizzare facente parte della sociolinguistica. Parlando dello studio sugli atteggiamenti linguistici, non si può non menzionare la coscienza linguistica. Essa include questioni di prestigio, nozioni socioculturali, economiche e politiche. Per questo, l'analisi sugli atteggiamenti linguistici si conduce attraverso le opinioni che le persone hanno sulle lingue. Lo studio stesso non è così facile da portare a termine tenendo conto della complessità della ricerca sociolinguistica con un corpus formato. (Martínez, 2008)

Martínez (2008: 2) afferma che "gli atteggiamenti come stato mentale permettono una certa prevedibilità, cioè, ci lasciano costruire modelli sistematici, in opposizione all'approccio comportamentale, che presenta prevedibilità zero."

Quali sono i pro e i contro dell'intervista sociolinguistica?

Mettendo a paragone le interviste e i questionari scritti, Martínez pensa che i secondi permettano un maggiore anonimato e, allo stesso tempo, evitino le circonlocuzioni che molto spesso si trovano nelle interviste dirette.

Più in dettaglio, egli punta l'attenzione su tre vantaggi principali:

1. Si riesce ad intervistare più partecipanti nello stesso momento (economia del tempo);
2. Il ricercatore non deve essere per forza presente;
3. Vi è la possibilità di fare sia domande aperte che chiuse

D'altra parte, è possibile individuare anche degli svantaggi nell'uso di questionari scritti che fanno spostare l'ago della bilancia a favore dell'intervista diretta. Per esempio, l'intervista diretta permette di chiarire i dubbi e così realizza l'interpretazione corretta delle informazioni. Inoltre, lo stile tende ad essere più formale che spontaneo. Oltre a ciò, Martínez sottolinea anche il fatto che c'è la possibilità che i giovani siano poco sinceri, in quanto interpretano il questionario come un gioco, oppure che delle persone avanti con l'età possano avere dei problemi nella scrittura. (Martínez, 2008) Ancora, è vero che un questionario con domande chiuse comporta meno lavoro, ma è anche vero che domande concrete lasciano poco spazio all'interpretazione, mentre rispondere ad un questionario con domande aperte comporta più fatica perché le interpretazioni possono essere diverse e si corre il rischio di allontanarsi dalle domande.

(Martínez, 2008: 4) conclude dicendo che: “Senza dubbio, l'intervista è meno affidabile statisticamente che il questionario (specialmente il questionario chiuso di differenza semantica). In cambio, consideriamo che dà molto più gioco di risposte e che permette meglio analizzare gli atteggiamenti di un individuo.”

3.3.6 Il ruolo degli atteggiamenti linguistici con enfasi sulle lingue romanze

Una delle parti più importanti di questa tesi è il ruolo degli atteggiamenti linguistici, per questo motivo è importante metterli in relazione con le lingue romanze, soprattutto perché l'italiano fa parte del gruppo di queste lingue.

Vela Delfa (2013) fornisce alcune rappresentazioni mentali e alcune immagini sulle difficoltà che emergono nella comprensione delle differenti lingue romanze. Dalle analisi che ha condotto, si è dimostrato che tra tutte le lingue romanze analizzate, grazie a delle interviste rivolte a parlanti nativi, quella considerata più difficile è il rumeno, mentre quelle considerate più facili sono il francese, l'italiano, il

catalano e il portoghese. Ovviamente, le risposte degli intervistati sono influenzate dalla loro biografia linguistica, cioè dal fatto o meno che siano stati in contatto con le lingue in passato.

3.3.7 Code-switching

Ognuno dei partecipanti sceglie il codice linguistico dentro il quale si trovano degli elementi che riflettono il suo atteggiamento nei confronti della sua e delle altre lingue: si parla di accomodazione da una lingua ad altra. Nel momento in cui utilizzando una lingua viene inserita un'altra lingua, si sta parlando di quel fenomeno conosciuto sotto il nome di *code-switching*. Vela Delfa (2013: 7) lo spiega in questo modo: “Ebbene, questa risorsa avrà garantito il successo, soltanto, se si domina la lingua in che si converge. In gran parte delle occasioni l'accomodazione nella lingua di altro ha un carattere affettivo e non cerca di favorire l'efficacia comunicativa. L'interlocutore decide di abbandonare su lingua di referenza, con i rischi comunicativi che questo comporta, perché vuole mostrare un avvicinamento a suo interlocutore”.

3.4 Gli stereotipi italiani

Almeno una volta nella vita ogni persona ha sentito parlare di stereotipo o si è trovata ad utilizzarlo, anche senza rendersene conto. Si tratta di idee usate dagli uomini per descrivere cose, persone, nazionalità oppure sono proprio quelle persone, cose e nazionalità che rappresentano queste idee. Questi stereotipi possono essere parzialmente veri o del tutto falsi, così si corre il rischio di giudicare erroneamente una persona solo per il luogo da cui proviene.

Le reazioni agli stereotipi variano, in quanto essi possono essere vissuti con divertimento, risentimento oppure indifferenza.

Alcuni degli stereotipi più conosciuti e usati sono proprio quelli rivolti al popolo italiano. Dunphy ed Emig, (2010) affermano che nelle zone in cui si parla inglese vi è una tradizione secondo la quale gli stereotipi italiani vengono utilizzati in senso amichevole. Invece, in molti film e programmi televisivi gli italiani vengono descritti come codardi per il loro comportamento durante la Seconda guerra mondiale, oppure *latin lovers*, o “mammoni”, ossia eternamente attaccati alle loro madri, o ancora ossessionati dal cibo oppure mafiosi (ne è un esempio la campagna pubblicitaria di Renault Megane 2005).

Anche se gli stereotipi si creano perlopiù al di fuori delle frontiere di un Paese, in Italia, e in particolare al nord, si è soliti rivolgere commenti stereotipati ai meridionali. A

poco servono i tentativi delle popolazioni bersaglio di tali commenti di far cambiare idea a chi li pronuncia perché, come affermano anche Dunphy ed Emig, (2010), gli stereotipi, una volta diffusosi, sono duri a morire.

4. L'analisi della ricerca

La tesi si propone di offrire un'analisi degli atteggiamenti linguistici, dell'importanza dell'acquisizione della lingua del paese in cui si arriva e anche degli stereotipi sugli italiani degli studenti intervistati (tre studenti e tre studentesse stranieri in Italia, e sei italiani). Tra le dodici persone intervistate, il ricercatore non era presente nelle conversazioni con soltanto quattro intervistati, a causa del periodo di confinamento nel quale si sono trovate le persone partecipanti della ricerca di questa tesi, proprio per evitare il contagio del coronavirus. Fatta questa premessa, le quattro persone appena menzionate sono state inoltre invitate a compilare un questionario, in modo tale da ottenere anche le loro risposte. L'analisi viene suddivisa in tre parti, a seconda del tema trattato e delle riflessioni ottenute: l'analisi degli atteggiamenti linguistici di studenti stranieri, l'analisi sugli atteggiamenti di studenti stranieri e di italiani sull'importanza dell'acquisizione della lingua del paese in cui si arriva nel processo di acculturazione e l'analisi sugli stereotipi sugli italiani tra gli italiani e gli studenti stranieri.

4.1 L'analisi sugli atteggiamenti linguistici di studenti stranieri nei confronti dell'italiano

La ricerca è stata condotta fra tre studenti e tre studentesse stranieri all'Università di Torino. Tutti e sei gli studenti hanno buona conoscenza della lingua italiana. Il primo studente è Andrés (Messico), poi Daniel (Portogallo) e il terzo studente è Louis (Francia). Seguono tre studentesse: Homa (Iran), Luise (Germania) e Josipa (Croazia). Nella prima parte sugli atteggiamenti linguistici, ogni studente ha risposto a quattro domande, ovvero:

- Ti piace l'italiano? Perché?
- Quali sono i vantaggi e svantaggi nel conoscere la lingua italiana e nel conoscere la tua lingua materna?
- Che cosa pensi del bilinguismo/plurilinguismo?
- Pensi che sia importante tramandare la lingua (sia la tua lingua materna sia italiana) ai propri figli? Perché?

Alla prima domanda tutti e sei gli studenti hanno detto che gli piace molto la lingua italiana, l'aggettivo con cui viene descritta è perlopiù "musicale". Josipa (28) la descrive così:

Sì, molto. L'italiano è senza dubbio una delle lingue più belle del mondo. È una lingua elegante, melodica, fluida e molto ampia, con tanti modi diversi di dire una cosa specifica e tante parole specifiche. Inoltre, è la lingua della cultura, del cibo, della moda, della musica e dell'arte, dei più grandi pittori, poeti e geni della storia.

Luise (24) oltre a descrivere perché le piace l'italiano, fa riferimento anche allo studio della lingua italiana che in questo caso viene connessa con la parte teorica di questa tesi, cioè al ruolo degli atteggiamenti linguistici, con enfasi sulle lingue romanze:

Sì, ho già detto che adoro l'italiano, non soltanto a causa del paese o del cibo, ma anche la lingua è molto chiaro, la pronuncia è molto chiara, molto melodica. Sì, anche la grammatica non è così difficile perché prima avevo cominciato a studiare francese, quindi francese come base aiuta un po' di imparare l'italiano.

Per quanto riguarda la seconda domanda sugli atteggiamenti linguistici, ossia vantaggi e gli svantaggi nel conoscere la lingua italiana oppure la loro lingua materna, i vantaggi sarebbero:

“...penso che il fatto di potere parlare con altra gente, conoscere una nuova cultura.” (Andrés,22) oppure come ha detto Louis (23): *“quando sei in Italia è più facile per comunicare e non ci sono svantaggi”*. Con Louis sono d'accordo anche Daniel (24) e Josipa (28) che non pensano esistano degli svantaggi nel conoscere un'altra lingua:

Non ci sono svantaggi nel conoscere un'altra lingua. Avere la conoscenza di una seconda lingua ci dà un grande vantaggio nella corsa alla ricerca di un lavoro. (Josipa, 28)

Come uno dei vantaggi nel conoscere la lingua italiana, Josipa (28) menziona anche il fatto che l'italiano sia nel gruppo delle lingue romanze, e che questo le facilita l'apprendimento di altre lingue romanze, quello che viene menzionato come risposta anche alla domanda precedente:

Finalmente, l'italiano è conosciuto come lingua romanza ed è strettamente legato ad altri gruppi di lingue come il portoghese, il francese e lo spagnolo, che li poi rende più facile ad apprendere.

Sul tema degli svantaggi nel conoscere l'italiano, Andrés (22) e Homa (29) concordano che conoscere l'italiano serve soltanto in Italia, perché non è una lingua così diffusa come per esempio lo spagnolo. È interessante notare come lo svantaggio considerato

da parte di due studenti viene invece menzionato come un vantaggio da un'altra studentessa:

Direi che è molto speciale di parlare italiano perché non ci sono tantissimi paesi nel mondo dove si parla l'italiano. Quindi, forse anche un svantaggio nel mondo... perché il francese, per esempio, spagnolo e l'inglese sono usati, più usati nel mondo. Quindi, l'italiano non c'è... non è così grande nel mondo, ma sì, come ho già detto un vantaggio è che se dici "io parlo italiano" è un po' "wow, che bello", è una cosa speciale. Invece, se parli l'inglese, non è così speciale. (Luise, 24)

Detto ciò, Luise (24) spiega anche gli vantaggi del conoscere la sua lingua materna, in questo caso il tedesco:

Il tedesco, secondo me, anche una lingua che si parla anche fuori di Europa, quindi sì, anche un vantaggio del tedesco è che sia una base per imparare altre lingue perché non c'è un "r" speciale che fa difficoltà, per esempio, la "r" inglese, molto forte. O per esempio, i francesi non possono pronunciare la "h", quindi per loro è molto difficile. Anche perché tedesco è una lingua molto difficile da imparare, quindi sono contenta di avere il tedesco come lingua materna.

Sulla terza domanda per quanto riguarda il bilinguismo oppure plurilinguismo, tutti e sei gli studenti sono dell'opinione che è molto utile ed importante, porta tanti benefici e si considera un vantaggio, non ci sono svantaggi. Andrés (22) e Luise (24) pongono molta enfasi anche sull'importanza di conoscere più lingue per quanto riguarda il cervello:

Penso che è benissimo quando una persona ti può parlare nella tua lingua e so anche che è buono per il cervello, per la sapienza perché... non lo so, è buono sapere più lingue la tua lingua materna. (Andrés, 22)

Secondo me, è una cosa molto bella. Non soltanto che parli due lingue o impari o studi due lingue, ma anche per il cervello e per essere più aperto verso tutto il mondo e anche conoscere più facile altre culture. (Luise, 24)

Homa (29) invece afferma un aspetto analizzato precedentemente, ovvero che sapere solo l'italiano non sembra molto utile considerando che l'italiano non è la lingua ufficiale in tanti paesi oltre che in Italia, mentre i paesi come la Svizzera offrono più possibilità perché hanno connessione con più lingue: *Va bene come la Svizzera che*

possono parlare il francese, tedesco, italiano. Sono più internazionali, ma in Italia si parla solo italiano. A volte non riescono a parlare neanche inglese, per questo io preferisco loro, loro che hanno più... che sono più internazionale forse, sì.

Un altro aspetto in cui gli studenti concordano nelle risposte viene proprio dall'ultima domanda, cioè quella sull'importanza di tramandare sia la lingua materna sia la lingua italiana ai propri figli. Gli studenti sono dell'opinione che è molto importante per non dimenticare le proprie radici e così mantenere viva la connessione con le loro famiglie. Altra cosa che viene menzionata è per esempio, l'apprendimento dell'italiano. Si menziona la possibilità di sposarsi con un uomo o una donna italiana, in questo caso si dovrebbero imparare tutte e due le lingue, dato che si tratterebbe di uguaglianza di tutte e due le culture diverse che farebbero parte dell'identità di un ipotetico figlio. Questo emerge soprattutto dalle risposte dello studente Daniel (24) che è nato in Portogallo, ma è di origine brasiliana:

Allora, si io ho di figli con una ragazza italiana, cioè si sono di culture differente, allora devono imparare due culture, cioè devono parlare le due lingue, anche il portoghese e italiano. Cioè, sono le lingue dei genitori, quindi, sono le origine, no? Come io capisco il brasiliano che il portoghese.

Nella risposta dello studente Louis (23) si può notare anche il fenomeno del cosiddetto *code-switching* oppure del *code-switching*, già menzionato nella parte teorica di questa tesi:

No, non penso perché lui va a imparare da solo, non penso che è importante di imparare italiano. To teach them the mother language, yeah, it's important... perché per comunicare voglio comunicare con lui con la mother tongue, come si dice? Madrelingua, sì.

4.2 L'analisi sugli atteggiamenti degli studenti stranieri e italiani sull'importanza dell'acquisizione della lingua del paese in cui si arriva nel processo di acculturazione

In questa seconda parte dell'analisi vengono analizzate le risposte degli italiani sul tema dell'acculturazione e in questo modo sarà anche possibile fare una comparazione delle loro opinioni con quelle degli studenti stranieri. Gli italiani che hanno partecipato a questa parte della ricerca sono Yurin, Rosy, Valentina, Leonardo, Fabiana e Gemma.

Oltre alla parte del questionario sugli stereotipi sugli italiani che è infatti la parte in comune con gli studenti stranieri, gli italiani hanno risposto alle domande seguenti:

- Hai mai giudicato qualcuno per il modo in cui ha parlato/ per la lingua che ha usato/per il suo accento straniero?
- Cosa pensi degli immigrati?
- Credi che gli immigrati dovrebbero imparare la lingua italiana, cioè la lingua del paese in cui vivono?
- Ti piace sentire altre lingue nel tuo paese? Perché?
- Quali sono i vantaggi e gli svantaggi nel conoscere la lingua italiana / e nel conoscere altre lingue?
- Che cosa pensi del bilinguismo/plurilinguismo? Credi che Italia sia un paese multilingue e multiculturale?
- Pensi che nel tuo paese si dovrebbe parlare la lingua nazionale del paese, quindi l'italiano?
- Ti piacerebbe andare a vivere in un altro paese? Quale?
- Se dovessi trasferirti in un altro paese impareresti la lingua di quel paese?
- Perché è importante conoscere la lingua del paese in cui si vive?
- Credi che sia importante per gli immigrati? Credi che non possono acculturarsi /adattarsi abbastanza bene se non parlano l'italiano?

Osservando le risposte alla domanda sugli immigrati, si può notare che nessuno dei sei italiani intervistati ha avuto atteggiamenti negativi, anzi le risposte erano molto positive legate al tema del loro apprendimento della lingua italiana. Uno di loro, Yurin (39) è dell'opinione che gli immigrati siano “un valore aggiunto”, egli infatti afferma che:

Perché cosa è successo ad esempio, qui in Italia... che gran parte dei lavori che gli Italiani hanno abbandonato, li hanno fatti proprio gli stranieri. E noi, che siamo del sud Italia, eravamo immigrati qui a Torino, e mi ricordo che i piemontesi trattavano male i miei genitori perché erano del sud Italia e non volevano affittare le case ai meridionali. E quindi, io questa cosa la conosco molto bene e per quello è che ti dico che spesso le persone che vengono da fuori per lavorare, portano un valore aggiunto, un valore in più per la cittadina. Qui ad esempio, oltre a portare la forza lavoro, le persone che venivano dal sud, hanno portato anche il calore perché qui, i piemontesi

sono... è un popolo più introverso, meno aperto e invece noi siamo molto solari, molto aperti...

Allora, chi conosce la situazione italiana con gli immigrati, sa che molto spesso gli italiani del Sud vengono giudicati da quelli del Nord e sono proprio loro che fanno sulla propria pelle come si potrebbe sentire un immigrato nel processo di acculturazione e la sua risposta lo conferma.

Tutti e sei sono d'opinione che gli immigrati siano un arricchimento per il loro paese, in seguito si sottolinea la risposta di una delle intervistate, Rosy (32):

Allora, penso che sono persone più sfortunate di noi, alcune, ma che purtroppo in Italia tante persone pensano che gli immigrati siano per forza un violento o per forza un drogato. In realtà, io ho personalmente conosciuto le persone immigrate che si sono integrate in Italia ancora più di alcuni Italiani. Non è per tutti così, ma come in Italia c'è delinquente, c'è anche l'immigrato delinquente. Ma, secondo me, una persona va conosciuta, quindi penso questo.

Un'altra domanda su quale tutti e sei gli Italiani concordano è la questione dell'apprendimento della lingua del paese in cui si arriva. Secondo loro, è molto importante imparare la lingua del paese in cui un immigrante pensa di rimanere a vivere perché in questo modo sarà più facile integrarsi nella società di accoglienza. Una delle risposte che la conferma è quella di Leonardo (24):

Sì, credo che gli immigrati dovrebbero imparare la lingua del Paese che li accoglie, dal momento che imparare la lingua è il primo passo verso l'integrazione. Sappiamo che ogni anno il numero degli immigrati cresce e gli italiani purtroppo non sono particolarmente entusiasti all'idea di accoglierli. Siccome la diversità linguistica e culturale è una barriera per i rapporti tra italiani e immigrati, l'insegnamento della lingua a chi migra in Italia rappresenterebbe uno strumento utile per un primo approccio.

Per quanto riguarda i loro atteggiamenti linguistici verso le lingue straniere, agli italiani intervistati sembra che gli piacciono sentire altre lingue nel loro paese:

Mi piace assolutamente perché in realtà io non sono molto brava con le lingue e mi piacerebbe impararne tante e ogni volta che conosco o sento la lingua che non è mia,

chiedo sempre alcune parole come ho fatto con te: “Come si dice questo?” perché mi piace imparare sempre cose nuove. (Rosy, 32)

Si, mi piace perché mi permette di apprendere nuove lingue e migliorare quelle che già conosco. (Fabiana, 26)

Proseguendo con il questionario, la quinta e la sesta domanda rivolte agli italiani sono relazionate alle domande rivolte anche agli studenti stranieri e alle loro risposte che sono state già analizzate nella parte precedente dell’analisi; le risposte che riguardano le loro opinioni sui vantaggi e sugli svantaggi nel conoscere la lingua italiana e nel conoscere altre lingue e anche le loro opinioni sul bilinguismo/plurilinguismo verranno comparate in seguito.

Come già visto, gli studenti hanno sottolineato quanto sia importante ed utile il bilinguismo oppure plurilinguismo e quindi emerge la concordanza delle loro opinioni con quelle degli italiani perché anche loro, hanno affermato di essere d’accordo con il bilinguismo e il plurilinguismo. Alla seconda parte della domanda che indaga sulla questione se l’Italia sia un paese multilingue e multiculturale, due persone sulle altre sei hanno invece dichiarato che non lo è, ed in seguito si presenteranno le loro ragioni:

Multilingue l’Italia no, purtroppo no. Abbiamo avuto un’impostazione scolastica che secondo me, ha valorizzato poco le lingue, invece sono importantissimi perché significa aprire uno stato al mondo intero, soprattutto noi italiani che abbiamo un’identità forte, culturale, culinaria, architettonica etc. e dovremmo invece insegnare l’inglese, lo spagnolo e le lingue più utilizzate al mondo per poter aprirci ancora più di quello che si ha. In generale, è meglio essere uno stato plurilinguistico perché ti apre al mondo al livello di relazioni, commerciali e non commerciali. Quante persone io ho conosciuto che sapevano tantissime lingue e io avevo meno facilità di comunicare e questo è un po’ blocco perché tutte le informazioni della mia cultura non riesco a trasmetterti. (Yurin, 39)

No, c’è ancora molta strada da fare e bisognerebbe fare molto di più e purtroppo non siamo un paese affidante ad una apertura eccessiva nei confronti con altre nazioni, quindi sì. Bisognerebbe fare di più. (Valentina, 29)

Da queste due risposte si vede che i due intervistati sono d’opinione che, nonostante l’Italia sia un paese di accoglienza di tantissimi immigranti e per tanto di diverse

culture e lingue, il loro paese ha ancora molto da fare per essere considerato un paese multilingue e multiculturale.

Altri quattro intervistati invece sono molto sicuri che lo sia. Per esempio, dalla risposta di Gemma (25) si può notare il seguente:

Sì, penso che l'Italia lo sia; inoltre le lingue minoritarie del nostro territorio (ad esempio quelle in Trentino- Alto Adige, Valle d'Aosta ecc...) sono tutelate dalla legge.

Con Gemma (25) sono d'accordo anche gli altri intervistati come:

Credo che l'Italia sia un Paese multiculturale e multilingue perché ci vivono tante persone e comunità provenienti da tutto il mondo. (Leonardo, 24)

Allora, l'Italia, soprattutto i giovani stanno imparando e vogliono conoscere più lingue. Questa cosa ci insegna a poterci spostare con più tranquillità e i ragazzi hanno voglia di imparare tante lingue. Quindi, penso che sì, che l'Italia sia un paese dove sia più di una lingua. (Rosy, 32)

Nonostante Fabiana (26), come gli altri tre intervistati, sia dell'opinione che l'Italia è un paese multilingue e culturale, sottolinea comunque che gli italiani, soprattutto quelli del Sud, ancora non sanno altre lingue oltre all'italiano:

Anche l'Italia è un paese multilingue e multiculturale, anche se, specialmente al sud, il livello di conoscenza di una lingua diversa dall'italiano è abbastanza basso.

Per quanto riguarda la parte sugli svantaggi e sui vantaggi di conoscere l'italiano oppure altre lingue, si può notare che le risposte degli studenti e gli italiani sono molto simili.

I vantaggi da entrambe le parti sono la capacità di poter comunicare e conoscere tantissime culture, la facilità nell'ambito lavorativo e nell'integrarsi ovunque oppure come direbbe Valentina "vantaggioso da tutti i punti di vista".

Tra gli studenti Josipa (28) e Daniel (24) hanno detto che non esistono gli svantaggi nel conoscere le lingue in generale e facendo la comparazione con le risposte degli italiani, si vede che Gemma (25) pensa la stessa cosa:

Penso che non ci siano svantaggi nel conoscere altre lingue.

Dalle risposte ottenute dagli studenti, si vede che Andrés (22) e Homa (29) pensano che lo svantaggio di conoscere soltanto l'italiano si trovi nel fatto che è una lingua che non si parla fuori le frontiere d'Italia. Di nuovo, qua si vede la somiglianza nelle risposte con alcuni italiani come per esempio Fabiana (26):

Lo svantaggio dell'imparare l'italiano credo consista nel fatto che è una lingua che si parla solo in Italia. Qua però, lei continua dicendo che conoscere l'italiano definitivamente aiuta ad imparare altre lingue romanze, come lo spagnolo e il francese; lo stesso che aveva sottolineato anche Josipa (28).

Lo svantaggio menzionato da Fabiana (26), viene menzionato anche da Yurin (29) e Leonardo (24) che hanno incluso anche gli esempi:

Io direi che l'italiano all'estero, la lingua italiana all'estero purtroppo non ti serve nulla. Imparare l'italiano oggi significa... sicuramente comunicare con gli Italiani, però è stra importante l'inglese. E la lingua, quella più utilizzata nel tutto il mondo. Infatti, io all'estero parlando sempre spagnolo, ho dimenticato l'inglese un pochettino e questo è un grande problema perché spesso facendo sport, io sono atleta di crossfit... facendo sport, ho tantissimi inglesi, americani... e spesso trovo un muro perché io non so comunicare bene e quindi non mi so esprimere bene. Quindi, diciamo che l'inglese, secondo me, è una delle lingue fondamentali per relazionarsi nell'ambito lavorativo e anche fuori. (Yurin, 39)

Per uno straniero è utile conoscere l'italiano se pianifica di visitare o trasferirsi in Italia, ma da un punto di vista internazionale la lingua italiana non è necessaria e quindi è poco parlata. Per quel che riguarda le lingue straniere, è importante conoscere altre lingue ma l'insegnamento viene purtroppo trascurato. Io personalmente sono stato più volte all'estero e penso che sia indispensabile conoscere almeno l'inglese. Ho un triste esempio con protagonista un ex Capo di Governo italiano che parla un inglese, seppur comprensibile, ridicolo e questo non fa fare una bella figura né a lui né al Paese che rappresenta. (Leonardo, 24)

Più avanti con l'analisi, tutti e sei gli italiani hanno detto che se si dovessero trasferire in un altro paese, cercherebbero di imparare la lingua di quel paese. La maggior parte è dell'opinione che in Italia si dovrebbe parlare l'italiano:

Questo assolutamente sì! Sono d'accordo per il plurilinguismo e bilinguismo, ma la lingua nazionale è la nazionale. Sono anche molto patriottica. (Valentina, 29)

Rosy (32) e Fabiana (26) sottolineano che oltre all'italiano, in Italia si dovrebbe parlare anche l'inglese:

Sì, ma non sempre perché adesso anche in tutto troviamo soprattutto la lingua inglese, quindi non per forza l'italiano, però c'è anche da dire che ci sono persone che le lingue non le conoscono, soprattutto gli anziani e quindi, magari parlare la lingua italiana anzi che l'inglese aiuta le persone che non hanno dimestichezza le lingue. Bisognerebbe parlare l'italiano, ma non in tutte le occasioni. (Rosy, 32)

Penso che in Italia si dovrebbe parlare sia l'italiano, perché la cultura di un paese va conservata, che l'inglese. (Fabiana, 26)

È molto interessante vedere la risposta dagli italiani sulla domanda se gli piacerebbe vivere in un altro paese; l'unica che ha detto sì con certezza era Gemma (25):

“Sì, Portogallo o Spagna.”

Leonardo (24) non ha detto di no ma non esclude la possibilità di sì:

Non ho mai pensato a questa possibilità, ma ho passato due mesi in Spagna e mi è piaciuto molto, quindi non escludo che possa succedere di nuovo.

Altri invece, hanno mostrato di essere molto legati al suo paese; anche se alcuni di loro hanno già vissuto fuori come per esempio Yurin (39) e Fabiana (26) che hanno esperienza nel vivere in Spagna:

Sono sincero e l'Italia è unica. Quando sono tornato qui in Italia, mi sono reso conto che c'è tanto dell'Italia, c'è tanto che mi manca dell'Italia quando sono all'estero, però abbiamo il problema che qui siamo molto tassati come piccoli impresari, c'è meno possibilità di lavorare, quindi la gente va all'estero. Vado in Spagna, però ritornerò qui per aprire un agriturismo, per aprirlo qua. (Yurin, 39)

No, continua ad essere il mio patriottismo (ride). Sono molto affascinata di altre culture come ti ho detto. È giusto che ci siano altre culture che si interano con la nostra, però di andare a vivere in un altro paese, no perché in realtà, io comunque sì, amo il mio paese. Per me Italia sì, rimango qua. (Valentina, 29)

4.3 L'analisi degli stereotipi sugli italiani tra gli studenti stranieri e tra gli italiani.

La terza ed ultima parte dell'analisi di questo elaborato è basata sugli stereotipi sugli italiani. Questa parte è rimasta uguale in entrambi i questionari fatti sia per gli studenti stranieri sia per gli italiani. Anche se le parti analizzate precedentemente hanno avuto qualche similitudine, le domande erano perlopiù diverse. In seguito si cercherà di verificare gli stereotipi, ossia le opinioni degli studenti stranieri e gli italiani sulla verità delle stesse.

A tutti gli intervistati sono stati proposti sette stereotipi italiani e il loro compito era quello di dire se fossero d'accordo oppure no; si è chiesto poi di menzionare un altro stereotipo che gli venisse in mente e che fosse diffuso. Alcuni degli stereotipi selezionati per questo elaborato sono stati menzionati già da Balboni (2019) e presi in esame; altri invece sono stati proposti in quanto ritengo che siano quelli più diffusi all'estero.

- Gli italiani sono sempre alla moda
- Tutti gli italiani amano il caffè, la pizza e la pasta...
- Gli italiani gesticolano un sacco
- Gli uomini italiani sono molto curati
- L'italiano è la lingua più passionale del mondo
- Gli italiani non sanno guidare
- Gli italiani sono dei "mammoni", rumorosi e amichevoli

Riguardo al primo stereotipo, tra i sei studenti stranieri, soltanto Louis (24) ha detto che non è d'accordo, mentre fra gli italiani la metà di loro è d'accordo con lo stereotipo e l'altra metà invece no, cioè Yurin (39), Leonardo (24) e Fabiana (26).

Yurin (39) lo giustifica in modo seguente:

No, della moda no, però diciamo che hanno... c'è questo senso dello stile. Io prima di uscire di casa, mi guardo sempre allo specchio, mi assicuro no che sono alla moda, ma che mi piace, sono stiloso. Un po' l'italiano c'è l'ha questa cosa di narciso.

Allo stesso modo, essendo d'accordo con lo stereotipo, ha risposto anche Daniel (24):

Sì, cioè, qualche italiano ti trovo, ci sono di maglia peculiari, cioè... magari perché Milano è qua vicino e Milano è una delle capitali di moda, quindi, sì. Penso di sì. C'è un stilo di loro sicuramente, sì.

“Tutti gli italiani amano il caffè, la pizza e la pasta”: su questo stereotipo concordano tutti e dodici gli intervistati, sia gli studenti stranieri sia gli italiani. Yurin (39) e Rosy (32) hanno detto “quasi tutti”, però sì:

Questo è quasi vero. Non tutti tutti, però la gran parte sì, innamorati di questa tradizione italiana. Io ad esempio non bevo il caffè perché mi schizza troppo, mi rende troppo elettrico, però mi piace da morire, mi piace proprio. Il sapore mi manda fuori, è buonissimo. (Yurin, 39)

Segue il terzo stereotipo sui gesti che fanno gli italiani “gli italiani gesticolano un sacco”; anche qua tutti gli intervistati sono d’opinione che sia vero, anzi alcuni italiani dicono “troppo”:

Sì, tantissimo. Madonna, un concerto sembra. (Yurin, 24)

Tantissimo! Troppo! Noi riusciamo a farci capire anche senza parlare. (Rosy, 32)

Lo stereotipo secondo cui “gli uomini italiani sono molto curati” è considerato vero da tutti gli studenti e da tutti gli italiani tranne Leonardo (24). Rosy (32) e Valentina (29) hanno specificato di sì, ma non tutti: “Alcune fasce di età sì, ma non tutti.” (Rosy, 32) Il quinto stereotipo proposto riguarda proprio la lingua italiana che molto spesso all’estero viene descritta come melodica e come la lingua più passionale del mondo. Questo stereotipo è il primo menzionato finora con il quale la maggior parte degli intervistati non è d’accordo. Gli studenti che non sono d’accordo sono Andrés (22) che sottolinea: “Falso. Direi che il francese.”, Louis (24), Homa (29) e Luise (24). D’altra parte, tre su sei gli italiani che non sono d’accordo con lo stereotipo sono Leonardo (24), Fabiana (26) e Rosy (32) che sottolinea la sua preferenza dicendolo nella sua lingua preferita: “No, secondo me, no. Spagnolo “me gusta mucho”. Uno degli studenti intervistati Daniel (22) invece a questo stereotipo aggiunge anche la sua lingua materna come una delle lingue più passionali del mondo:

Magari sì, magari per me l’italiano e il brasiliano. Ma, l’italiano sì, sta su.

La studentessa Luise (24), che ha dato una risposta simile, ha aggiunto lo spagnolo: *È molto difficile perché se non parli una lingua, dici sempre che un'altra lingua è più*

melodica, quindi è... Anche tutta la mia famiglia mi dice sempre “Ah, se parli l’italiano, suona così melodica, mi piace un sacco che ti parli italiano...”. Ma, perché non capiscono l’italiano. Per me forse anche spagnolo... spagnolo e italiano.

Un altro stereotipo molto diffuso riguarda proprio la capacità degli italiani di guidare, qui si può notare che c’è un equilibrio nelle risposte: tra dodici intervistati, sei sono d’accordo e altri sei no come Andrés (22), Daniel (24), Louis (24), Rosy (32), Leonardo (24), Fabiana (26).

Alcuni di questi sei intervistati hanno ragionato le loro risposte come per esempio Louis e (24) e Rosy (32):

No, loro sanno guidare, ma loro hanno bisogno di mostrare che loro sanno guidare, quindi andano velocemente nelle tutte le strade.

No, no, no, questo non sono d’accordo. Io sono un’ottima guidatrice, suoniamo il clacson a tutti. Però no, sappiamo guidare, ma non abbiamo pazienza. L’italiano è sempre arrabbiato.

Proprio sulla parte della pazienza che menziona Rosy sono d’accordo anche Daniel (24) e Yurin (39), anche se tra loro due, Yurin (39) considera che lo stereotipo sia vero, mentre Daniel (24) no:

Sì, sono un po’ schizzati, è vero. Sono un po’ pazzi in macchina, urlano, sbraitano, superano, si insultano. In Spagna, ad esempio, ho notato questa cosa, guidano male, però si insultano di meno, hanno più pazienza. Invece, qua non c’è pazienza. (Yurin, 39)

Sì che sanno, ma sono un po’ impazienti, sono un po’ frustrato di guidare, ma sì. Penso di sì. (Daniel, 24)

L’ultimo stereotipo si riferisce ai due aggettivi e un sostantivo con i quali vengono descritti perlopiù gli italiani: mammoni, rumorosi e amichevoli. Con questo stereotipo tutti gli intervistati sono d’accordo tranne Leonardo (24) e Yurin (39), che non è d’accordo soltanto con l’uso del sostantivo “mammoni”:

Allora, mammoni non te lo so dire perché tutti i miei amici viviamo soli da tanti anni. Quando sono andato via, avevo 18 anni. Quindi, ero piccolino ancora. Mammoni, non posso dirtelo. Rumorosi è vero. Amichevoli tantissimo, a parte il nord d’Italia che è

un pochettino più... non da subito confidenza, però, l'italiano in generale è molto vicino, aiuta, sorridente.

Sulla parte dell'intervista che chiedeva di aggiungere un altro stereotipo oltre a quelli già menzionati e analizzati finora, non hanno risposto tutti, quindi si analizzeranno soltanto quelli che vengono menzionati e confermati dagli studenti e dagli italiani, cominciando prima con quelli degli studenti:

Sexist. They are machista. Andrés (22) Qui si evince di nuovo il fenomeno di code-switching.

Adesso devo pensare un po', ma gli stereotipi... piacciono il calcio pure, hanno molta passione per il suo paese che mi piace un sacco, sono molto nazionali... penso che è questo. (Daniel, 24)

Gli italiani sono dongiovanni, they like to flirt... tante, è un problema. (ride)

La famiglia è tante importante, è vero. (Louis, 24)

Con lo studente Louis (24) si nota per la seconda volta l'apparenza del *code-switching*.

Gli uomini italiani sono romantici, è vero, ma dipende. La cucina italiana è buonissima, è vero, sì. (Homa, 29)

In seguito si menzioneranno gli stereotipi aggiunti dagli italiani:

È che l'uomo italiano è molto "caliente", molto caldo ed è vero. Abbiamo cura, non sempre, però nella vita di coppia, abbiamo sempre molta cura dell'amore, cerchiamo di essere romantici, fare attenzione al romanticismo... le attenzioni nei confronti della donna. All'estero questa cosa, non l'ho vista. (Yurin, 39)

Che le donne sono invidiose delle donne dell'estero perché sono più belle. Ed è vero, sì. Perché siete molto appariscenti, molto belle e tante donne sono gelose. Guardano con l'invidia. Questo è una cosa verissima. Un altro stereotipo è che l'italiano tende a giudicare sempre le altre nazionalità. Sempre, ma si ricredono poi dopo aver conosciuto una persona. Capiscono che era solo loro idea nella loro testa. Quasi tutti gli italiani hanno questo problema perché una persona la devi guardare dentro, non fuori. (Rosy, 32)

La parte dell'analisi si conclude con gli stereotipi aggiunti da Leonardo (24):

- *L'Italia è un Paese ricco. NO*
- *La cucina italiana è il migliore al mondo. SI*

- *I siciliani sono tutti mafiosi. NO*
- *Gli italiani non parlano inglese. SI*

5. Conclusione

Il primo obiettivo della ricerca era quello di determinare gli atteggiamenti linguistici degli studenti stranieri nei confronti dell'italiano e si può concludere che tutti e sei gli studenti hanno un atteggiamento molto positivo verso la lingua italiana, tutti l'hanno descritta con aggettivi positivi e tutti sono d'accordo che conoscendo altre lingue straniere si aprono molte porte che lasciano entrare tantissime opportunità per un individuo. Anche se la maggior parte delle persone è dell'opinione che parlare diverse lingue porta soltanto vantaggi, ossia che è vantaggioso da tutti i punti di vista, non sorprendono le risposte di due studenti e alcuni italiani che, invece, hanno dichiarato che parlare italiano può essere considerato uno svantaggio in quanto non è una lingua ufficiale oltre i confini d'Italia. Purtroppo, ciò si deve anche al fatto che gran parte della gente che magari non ha familiarità con il mondo linguistico, sia dell'opinione che si deve dare precedenza all'apprendimento delle lingue più diffuse e "utili" come per esempio inglese, senza perdere tempo imparando le lingue "inutili". Proprio per questa ragione, cinque su dodici intervistati non considerano che sapere l'italiano sia così importante, a meno che non si decida di rimanere in Italia. Anche se tutti e sei gli studenti sono stati sottoposti a questa ricerca sulla lingua italiana perché tutti possono capirla e parlarla, nelle risposte di due studenti si è notata la presenza del *code-switching*, com'era da aspettarsi dato che non si tratta della loro lingua materna. Un'altra conclusione che si può trarre grazie a questa parte della ricerca è l'importanza che gli studenti danno al tramandare la lingua materna ai loro figli. Tutti sono dell'opinione che anche l'italiano si dovrebbe insegnare ai figli, in caso ci si sposasse con una persona italiana.

Il secondo obiettivo era quello di determinare gli atteggiamenti degli studenti stranieri e degli italiani sull'importanza dell'acquisizione della lingua del paese in cui si arriva. Dalle risposte ottenute in questa parte dell'analisi si giunge alla conclusione che tutti e sei gli italiani intervistati hanno atteggiamenti positivi verso le persone straniere e le loro lingue materne, sono anche dell'opinione che è molto importante imparare l'italiano per potersi integrare di più nella società, in questo caso quella che li accoglie. Proprio come gli studenti intervistati, anche gli italiani sono molto d'accordo con il bilinguismo e plurilinguismo e la maggior parte di loro affermano che l'Italia è un paese multilingue e multiculturale. Sebbene il quadro politico italiano abbia fatto sì che molti giovani avessero voglia di costruire una nuova vita all'estero.

Dalle risposte dei sei italiani intervistati, si evince infatti che loro vogliono rimanere a vivere nel loro paese anche se alcuni di loro hanno già avuto l'esperienza di vivere fuori dall'Italia.

Il terzo obiettivo era quello di verificare gli stereotipi sugli italiani tra gli studenti stranieri e tra gli italiani. Dunque, si può concludere che tutti gli intervistati sono d'accordo con gli stereotipi che tutti gli italiani amano il caffè, la pizza e la pasta, che gli italiani gesticolano molto e che gli italiani sono rumorosi e amichevoli. La maggior parte è dell'opinione che gli italiani sono mammoni e molto curati. L'unico stereotipo con il quale la maggior parte degli intervistati non è d'accordo è quello che riguarda la lingua italiana che è la lingua più "passionale" del mondo. Nonostante il fatto che la lingua italiana non sia così diffusa per il mondo come l'inglese e lo spagnolo, l'italiano viene considerato una delle lingue più belle del mondo in molti paesi, proprio per questo fatto le risposte ottenute dagli intervistati sorprendono un po'.

Bisogna sottolineare che sia gli studenti stranieri sia quelli italiani fanno parte di un gruppo sociale molto specifico, dal momento che tutti gli intervistati sono giovani e con una mente aperta, viaggiano e aderiscono ai programmi Erasmus e di conseguenza i loro atteggiamenti sovrapponibili. Però, probabilmente i risultati sarebbero diversi se i due gruppi fossero completamente differenti, cioè se si prendessero in esame alcune variabili sociolinguistiche specifiche per ogni gruppo, per esempio se si mettesse a confronto la popolazione italiana anziana con i migranti economici, ma per uno studio del genere sarebbe necessaria una ricerca ulteriore.

Per concludere, vengono riportate le parole di una delle studentesse intervistate, Josipa (28):

Poi, essere in grado di comunicare in italiano è un grande vantaggio nella comprensione della cultura italiana e ci aiuta anche di vedere oltre gli stereotipi.

6. Bibliografia

Balboni, P. E. 2019. *Didattica dell'italiano come lingua seconda e straniera*. Torino: Loescher

Beacco, Jean-Claude. Little, David. Hedges, Chris. 2014. "L'integrazione linguistica dei migranti adulti. Guida per l'elaborazione di strategie e la loro attuazione". *Italiano LinguaDue*, p.37

Berry, John W. 2009. "A critique of critical acculturation". *International Journal of Intercultural Relations*, 33(5). pp. 361–371.

Cartago, Gabriella. 2013. "L'approdo all'italiano: un punto d'arrivo?". *Italiano LinguaDue* (2), p. 8.

De Pascale, Stefano. Marzo, Stefania. 2017. "Gli atteggiamenti linguistici come motori nel cambiamento della lingua italiana". *Dante Alighieri*, p. 2.

Dunphy, Graeme. Emig, Rainer. 2010. *Hybrid Humour: Comedy in Transcultural Perspectives*. BRILL.

Giacomarra, Mario. 2000. *Migrazioni e identità. Il ruolo delle comunicazioni*. Palumbo.

IDOS et al. 2013. *Gli studenti internazionali nelle università italiane: indagine empirica e approfondimenti*. Roma: IDOS.

Lazzari, Francesca. 2010. *Acculturazione e formazione scolastica* [tesi di dottorato]. Venezia: Università Ca' Foscari di Venezia.

Mariani, Luciano. 2010. "Attitudini e atteggiamenti nell'apprendimento linguistico". *Italiano LinguaDue*, n. 1, p. 18.

Mariani, Luciano. 2015. "Tra lingua e cultura: la competenza pragmatica interculturale". *Italiano LinguaDue* (1), p. 20.

Martínez, Juan González. 2008. "Metodología para el estudio de las actitudes lingüísticas", *Universitat Rovira i Virgili*. p. 10.

Sani, Serena. 2015. "The Role of Intercultural Mediation in the Integration of Foreign Students". *Procedia - Social and Behavioral Sciences*, 191, pp. 2582–2584.

Vela Delfa, Cristina. 2013. "El papel de las actitudes lingüísticas en los procesos de intercomprensión en lenguas románicas". Casanova, E. and Calvo, C. (eds) *Actas del XXVI Congreso Internacional de Lingüística y Filología Románica*. DE GRUYTER, pp. 705–716.

Vietti, Alessandro. 2018. "Come gli immigrati cambiano l'italiano. L'italiano di peruviane come varietà etnica". p. 203.

7. Riassunto

Il ruolo della lingua, atteggiamenti e stereotipi nel processo dell'acculturazione degli studenti stranieri all'Università di Torino

Questa tesi è basata sul ruolo della lingua, atteggiamenti e stereotipi nel processo dell'acculturazione degli studenti stranieri all'Università di Torino. Gli scopi di questa tesi sono determinare atteggiamenti linguistici di studenti stranieri nei confronti dell'italiano, determinare atteggiamenti di studenti stranieri e di italiani sull'importanza dell'acquisizione della lingua del paese in cui si arriva nel processo di acculturazione e verificare gli stereotipi sugli italiani tra gli studenti stranieri e tra quelli italiani. La maggior parte della ricerca si basa sulla registrazione audio ottenuta dall'intervista semi strutturata con gli studenti stranieri e gli italiani, mentre l'altra parte, a causa del coronavirus, è stata condotta attraverso i questionari scritti. La ricerca ha dimostrato che tutti gli studenti intervistati hanno un atteggiamento molto positivo verso la lingua italiana. Le risposte degli intervistati hanno mostrato che anche gli italiani hanno atteggiamenti positivi verso le persone straniere e le loro lingue materne e sia gli studenti stranieri che italiani sono d'accordo con il bilinguismo e plurilinguismo. La tesi ha rivelato che tutti gli intervistati sono d'accordo con gli stereotipi che tutti gli italiani amano il caffè, la pizza e la pasta, che gli italiani gesticolano molto e che gli italiani sono rumorosi e amichevoli.

Parole chiave: acculturazione, atteggiamenti linguistici, identità, immigrazioni, stereotipi, italiano, studenti stranieri, italiani

Sažetak

Uloga jezika, stavovi i stereotipi u procesu akulturacije stranih studenata na Sveučilištu u Torinu

Ovaj diplomski rad temelji se na ulozi jezika, stavova i stereotipa u procesu akulturacije stranih studenata na Sveučilištu u Torinu. Ciljevi su ovog diplomskog rada odrediti jezične stavove stranih studenata prema talijanskom jeziku, odrediti stavove stranih studenata i Talijana prema važnosti usvajanja jezika države u koju se odlazi u procesu akulturacije te potvrditi stereotipe o Talijanima među stranim studentima i Talijanima. Veći dio istraživanja temelji se na audio snimkama polustrukturiranih intervjua sa stranim studentima i s Talijanima, dok je preostali dio, zbog koronavirusa, bio proveden putem ispunjenih upitnika. Istraživanje je pokazalo kako svi ispitanici studenti imaju pozitivne stavove prema talijanskom jeziku. Odgovori ispitanika pokazali su kako Talijani također imaju pozitivne stavove prema strancima te njihovim materinjim jezicima te se kako strani studenti tako i Talijani slažu s bilingvizmom i plurilingvizmom. Diplomski rad dokazao je da se svi ispitanici slažu sa stereotipima da svi Talijani vole kavu, pizzu i pastu, da Talijani koriste mnogo gestikulacija te da su Talijani glasni i prijateljski nastrojeni.

Ključne riječi: akulturacija, jezični stavovi, identitet, imigracije, stereotipi, talijanski, strani studenti, Talijani

Summary

The role of language, attitudes and stereotypes in the process of acculturation of foreign students at the University of Torino

This thesis is based on the role of language, attitudes and stereotypes in the process of acculturation of foreign students at the University of Torino. The goals of this thesis are to determine language attitudes of the foreign students in comparison with Italian, to determine attitudes of the foreign students and Italians about the importance on the acquisition of the language of the welcoming country in the process of acculturation and to verify the stereotypes about Italians amongst the foreign students and Italians. The mayor part of the research is based on audio recordings of semi-structured interviews with foreign students and Italians, while the rest was conducted of the written questionnaires. The research has showed that all of the interviewed students have positive attitudes towards Italian language. The answers of the interviews have shown that Italians also have positive attitudes towards foreign people and their mother tongues and that both the foreign students and the Italians agree with bilingualism and multilingualism. The thesis has proven that all of the interviewees agree with the stereotypes that all Italians love coffee, pizza and pasta, that all Italians gesticulate a lot and that Italians are loud and friendly.

Key words: acculturation, language attitudes, identity, immigrations, stereotypes, Italian, foreign students, Italians

8. Appendice

INFORMAZIONI PERSONALI

1. Come ti chiami?
- *Mi chiamo Homa.*
2. Quanti anni hai?
- *Ho 29 anni.*
3. Dove sei nato/a? In che città?
- *Sono nata a Teheran.*
4. Che lavoro fai?
- *Sono studentessa.*
5. Dove hai frequentato le scuole? Università?
- *A Teheran.*
6. Da quanti anni vivi in Italia?
- *Da sei anni fa.*
7. Quanti anni hai vissuto nel tuo paese di origine?
- *Circa 24 anni.*
8. Di dove sono i tuoi parenti/genitori?
- *Anche i miei parenti sono iraniani di Teheran.*
9. Mi racconti del tuo arrivo in Italia? Perché sei andato/a a vivere in Italia e come ti sei trovato/a all'arrivo? Hai mai avuto problemi di discriminazione nei tuoi confronti (da parte di italiani)? Di che tipo?
- *Io ho scelto Italia perché abbiamo parenti in Italia che adesso vivono a Firenze, ma noi abbiamo scelto Torino per Accademia Albertina. Io volevo studiare il corso nuove tecnologie e poi ho scelto Accademia Albertina che era a Torino. Abbiamo scelto Torino, siamo venute in Italia, Torino e mi piace Torino. Sono... mi sento bene, ma comunque sempre ci sono le cose che come cultura, che sono diverse. Sono di cose diverse, ma non ho mai avuto problema. Sempre ho cercato di trovare, di provare altre cose che sono nuove, nuove esperienze.*

CONOSCENZA E USO DELLE LINGUE

1. Qual è la tua lingua materna? Qual è la lingua che senti come tua? In quale lingua pensi? Perché?
- *La mia lingua madre è iraniano, persiano. Adesso parlo italiano, un po' inglese. Non ho mai sentito una lingua come la mia lingua, ma penso in iraniano. Sempre persiano.*
2. Quali sono le tue competenze in lingua italiana (parlare, comprendere, leggere, scrivere)?
- *Leggere sono abbastanza brava, anche posso scrivere bene, ma parlare ancora ci sono problemi.*
3. Hai difficoltà nella comunicazione in italiano? In quali contesti sociali/domini? (l'università, socializzazione con i coetanei, bar,?) In quali occasioni usi qualche altra lingua oltre all'italiano? L'inglese per esempio? Hai avuto problemi di discriminazione nei tuoi confronti perché non parli l'italiano?

- *Sì, certo, un po' sì. Per la lingua, sì. Ancora ci sono difficoltà. Quando esco con i miei amici, sì. Succede qualche volta che non riesco a parlare abbastanza bene, all'università qualche volta sì.*
- *Quando ci sono stranieri che vivono a Torino e non possono parlare in italiano e questo è quando usciamo insieme, noi parliamo in inglese.*
- *No, mai.*
- 4. Che lingue/dialetti parli?
 - *Io parlo persiano, italiano e inglese.*
- 5. Capisci il dialetto italiano? Se sì, quale?
 - *Un po' del sud, sì posso capire, sì perché hanno un accento diverso e posso capire quando vengono del sud come parlano.*
- 6. Hai mai avuto difficoltà di comprensione nella comunicazione in lingua italiana?
 - *Sì, ma non tanto, no.*
- 7. Leggi mai in italiano? Se sì, cosa (giornali, riviste, cartoni, serie televisive, riviste e giornali online)?
 - *Sempre su Netflix i film italiani. E libri italiani solo all'università. Giornali no, ma comunque seguo le pagine italiane su Instagram, sì.*
- 8. Parli mai italiano fuori casa? Se sì, con chi e in quali circostanze?
 - *Quando esco con i amici, sempre parlo in italiano.*
- 9. Hai forse paura nella comunicazione orale con i parlanti nativi?
 - *Un po' sì, soprattutto all'università quando siamo con i professori.*
- 10. Quando sei in compagnia con tutti gli Italiani, ti senti più comodo comunicare con loro usando l'italiano oppure l'inglese? Perché?
 - *Io sempre preferisco parlare in italiano perché voglio imparare italiano bene e quando sono con loro, parliamo in italiano. Io preferisco così, anche quando loro vogliono parlare in inglese. Io chiedo per parlare italiano, sì.*
- 11. Conosci qualche poesia, canzone, proverbio, filastrocca, scioglilingua, favola in italiano? Se sì dove le hai imparate?
 - *Sì, certo. Io conosco tante cantanti italiane. Ad esempio, Emma Marrone, la mia preferita. Ho visto loro su televisione o Youtube, sì.*
- 12. Che lingua preferisci, la tua lingua materna o l'italiano? Perché? Quale lingua senti di più come tua/propria?
 - *Mi piace lingua italiana perché è la lingua del musica, secondo me, troppo musicale. Ma, io preferisco la mia stessa lingua. Forse perché posso comunicare abbastanza bene.*
- 13. Studi l'italiano a scuola/Università?
 - *Sì.*

ATTEGGIAMENTI LINGUISTICI

1. Ti piace l'italiano? Perché?
 - *Mi piace, sì, tanto perché è una lingua musicale, bello come una lingua, sì, sì.*
2. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi nel conoscere la lingua italiana / e nel conoscere la tua lingua materna?
 - *Vantaggi... noi siamo in Italia, devo parlare in italiano, sì. Ma, l'unico problema è che italiano si parla solo in Italia. Noi già tanto tempo abbiamo imparato italiano, ma non si usa in nessun paese, solo in Italia.*
3. Che cosa pensi del bilinguismo/plurilinguismo?

- *Va bene come la Svizzera che possono parlare il francese, tedesco, italiano. Sono più internazionali, ma in Italia si parla solo italiano. A volte non riescono a parlare neanche inglese, per questo io preferisco loro, loro che hanno più... che sono più internazionale forse, sì.*
- 4. Pensi che sia importante tramandare la lingua (sia la tua lingua materna sia italiana) ai propri figli? Perché?
 - *Esatto, sì, dipende. Se io sposo con uomo italiano, dobbiamo parlare in italiano e iraniano. Ma comunque, io sempre voglio insegnare la mia lingua ai miei figli.*

LA VITA IN IRAN E IN ITALIA

1. Ti piace vivere in Italia? Perché?
 - *Mi piace vivere in Italia perché la gente sono... la cultura è un po' uguale a noi. Ho trovato bene Italia, mi sento bene. Se troverò un lavoro, voglio rimanere in Italia. Se no, non sono sicura.*
2. Preferisci la tua vita in Italia o nel tuo paese di origine?
 - *Nel mio paese di origine.*
3. Pensi che la vita nel tuo paese di origine sia diversa da quella in Italia? Perché?
 - *Sì, certo perché ci sono tante cose... per me nel nostro paese, famiglia... Ho la macchina lì, ho tante cose da vivere lì e qua no. Sono una straniera, ci sono tante cose diverse. Lì sono più comoda e qua è per me una grande esperienza. Sempre sono contenta per scegliere Italia, ma preferisco il mio paese.*
4. Come sono le persone qui in Italia e come sono nel tuo paese?
 - *Dipende, ma tutti i due sono simpatici. Mi piacciono gli italiani, tanto, sì.*
5. Ti piacerebbe tornare a vivere nel tuo paese? Perché?
 - *Per adesso no, magari nel futuro sì, perché no.*

TI SENTI IRANIANA O ITALIANA?

1. Come descriveresti la tua identità? Come ti considerano gli altri?
 - *Iraniana.*
2. Pensi di avere una doppia identità? Lo/la consideri un vantaggio o uno svantaggio?
 - *Dipende, devo vedere nel futuro. Adesso non ci penso, ma se voglio rimanere in Italia, sì, sì. Voglio avere un'altra identità.*
 - *Sì, per me, un vantaggio, sì.*
3. Chi frequenti qui in Italia? Italiani? I tuoi connazionali? Entrambi?
 - *Italiani di più.*
4. Con quale comunità linguistica ti identifichi?
 - *Italiana.*
5. Ti senti più italiana o iraniana? Perché?
 - *Iraniana.*
6. Dove si notano tratti di appartenenza alla cultura italiana/alla tua cultura nella tua vita?
 - *Noi in Iran, come in Italia, abbiamo un paese troppo vecchio, abbiamo una cultura troppo da lontano. Adesso che sono in Italia, sempre mangio piatti italiani. Non ci sono tanti iraniani che vivono in Italia, abbiamo difficoltà per trovare i piatti iraniani e io cerco di vivere come italiani. Io preferisco così.*
7. Quali attività quotidiane rappresentano per te una connessione con il tuo paese d'origine? (cucina, festività, attività culturali).

- *Ci sono eventi che sono uguali come nel mio paese, anche cucina. Noi in Iran abbiamo piatti uguali come gli italiani, non assolutamente così, ma sì.*

Stereotipi italiani

- a) Gli italiani sono sempre alla moda
 - *Sì, sono d'accordo.*
- b) Tutti gli italiani amano il caffè, la pizza e la pasta...
 - *Sì, certo.*
- c) Gli italiani gesticolano un sacco
 - *Sì, sì, sì. Certo!*
- d) Gli uomini italiani sono molto curati
 - *Sì.*
- e) L'italiano è la lingua più passionale del mondo
 - *No.*
- f) Gli italiani non sanno guidare
 - *Esatto, sì! (ride) Vero, vero, vero, verissimo.*
- g) Gli italiani sono dei "mammoni", rumorosi e amichevoli
 - *Eh sì, alcuni sì.*
 - *Sì.*
 - *Sì.*

Conosci un altro stereotipo?

- *Gli uomini italiani sono romantici, è vero, ma dipende. La cucina italiana è buonissima, è vero, sì.*

INFORMAZIONI PERSONALI

1. Come ti chiami?
 - *Mi chiamo Luise.*
2. Quanti anni hai?
 - *Ho 24 anni.*
3. Dove sei nato/a? In che città?
 - *Sono nata in Germania, nel Baden-Württemberg nel sud di Germania in un piccolo paese.*
4. Che lavoro fai?
 - *Sono studentessa di lingue.*
5. Dove hai frequentato le scuole? Università?
 - *La mia università è a Lipsia in Germania, ma adesso sono qui a Torino per fare Erasmus.*
6. Da quanti anni vivi in Italia?
 - *Da settembre, quindi più di otto mesi.*
7. Quanti anni hai vissuto nel tuo paese di origine?
 - *Ho vissuto 24 anni, ma ho vissuto anche sei mesi in Italia già, sei mesi in Francia, quindi no 24 anni completi.*
8. Di dove sono i tuoi parenti/genitori?
 - *Tutta la mia famiglia è di Germania, della regione Sassonia.*
9. Mi racconti del tuo arrivo in Italia? Perché sei andato/a a vivere in Italia e come ti sei trovato/a all'arrivo? Hai mai avuto problemi di discriminazione nei tuoi confronti (da parte di italiani)? Di che tipo?
 - *Va bene, allora io studio italiano e francese all'università di Lipsia in Germania, perché amo molto le lingue. E quindi ho deciso di andare in*

Italia, a Torino specialmente perché ci sono dei corsi di turismo che mi piacciono molto, perché vorrei lavorare in turismo dopo gli studi. Dall'inizio mi sentivo molto bene, anche nel mio appartamento con le mie coinquiline e mi piace molto questa atmosfera degli Italiani e conoscevo già la vita in Italia. Quindi, non era troppo, non era una sorpresa per me di vivere qui, mi sento molto bene.

- *No, mai.*

CONOSCENZA E USO DELLE LINGUE

1. Qual è la tua lingua materna? Qual è la lingua che senti come tua? In quale lingua pensi? Perché?
 - *Tedesca. Direi tedesco perché è la mia madrelingua e talvolta ho l'italiano in testa, soprattutto qui quando sono in Italia, ho talvolta la lingua italiana in testa, ma in generale direi tedesco.*
2. Quali sono le tue competenze in lingua italiana (parlare, comprendere, leggere, scrivere)?
 - *Direi tutti buono, molto buono. Non so esattamente il livello, ma direi B2, C1. Capisco quasi tutto, leggere anche, parlare è un po' più difficile di formare le frasi etc. ma in generale direi che il mio livello è abbastanza buono.*
3. Hai difficoltà nella comunicazione in italiano? In quali contesti sociali/domini? (l'università, socializzazione con i coetanei, bar,?) In quali occasioni usi qualche altra lingua oltre all'italiano? L'inglese per esempio? Hai avuto problemi di discriminazione nei tuoi confronti perché non parli l'italiano?
 - *Ho quasi mai delle difficoltà con la lingua italiana perché sono qui da otto, nove mesi, ho già studiato l'italiano a scuola per cinque anni. Conosco già bene questa cultura e questa lingua. Anche all'università non era troppo difficile per me di capire i professori, non ho mai capito cento per cento, ma sempre il senso della frase o del contenuto, quindi direi che ho quasi mai delle difficoltà.*
 - *L'inglese, il francese con gli studenti internazionali.*
 - *Direi di no, talvolta ci sono delle persone che dicono "Ah tedesca!" e discriminano anche la mia pronuncia italiana perché non è cento per cento italiana questa pronuncia. Ma, tutto questo in un modo di scherzo, di livello di scherzo, mai discriminazione seria.*
4. Che lingue/dialetti parli?
 - *Tedesco, inglese, francese e italiano, Anche un po' il mio dialetto di casa.*
5. Capisci il dialetto italiano? Se sì, quale?
 - *Non avevo quasi mai contatto con i dialetti italiani, quindi non so se capirei i dialetti o no.*
6. Hai mai avuto difficoltà di comprensione nella comunicazione in lingua italiana?
 - *A volte sì.*
7. Leggi mai in italiano? Se sì, cosa (giornali, riviste, cartoni, serie televisive, riviste e giornali online)?
 - *Quasi ogni sera guardo la TV italiana per una o due ore. Se no, su Instagram ho tanti siti in cui leggo dei articoli o delle video.*
8. Parli mai italiano fuori casa? Se sì, con chi e in quali circostanze?

- *In Germania mai, parlo mai l'italiano purtroppo. E qui, fuori casa si quando sono al supermercato, in un bar o altri amici italiani.*
- 9. Hai forse paura nella comunicazione orale con i parlanti nativi?
 - *Un po' sì, sono molto perfezionista. Quindi, ho sempre paura di fare errore, ma era più all'inizio, adesso ho meno paura di fare errore perché ho imparato che è molto importante di parlare, errori... L'essenziale è che la persona capisce, quindi la grammatica, il vocabolario, non è così importantissimo.*
- 10. Quando sei in compagnia con tutti gli Italiani, ti senti più comodo comunicare con loro usando l'italiano oppure l'inglese? Perché?
 - *Dall'inizio provo usargli italiano, solo l'italiano e avevo mai problemi, quindi uso di parlare italiano anche se ci sono delle situazioni o del vocabolario che non capisco, anche inglese, ma quasi mai.*
- 11. Conosci qualche poesia, canzone, proverbio, filastrocca, scioglilingua, favola in italiano? Se sì dove le hai imparate?
 - *Una coinquilina italiana che parla anche tedesco mi ha già mostrato qualche proverbio o ascolto anche la musica italiana, quindi talvolta anche canzoni in italiano, ma poesia no.*
- 12. Che lingua preferisci, la tua lingua materna o l'italiano? Perché? Quale lingua senti di più come tua/propria?
 - *Molto difficile. In generale direi il tedesco che è la mia lingua materna, sono più sicura, ma adoro anche l'italiano, la melodia della lingua, la pronuncia. Ma, se sono stressata e voglio raccontare qualcosa, è più comodo per me di usare il tedesco. Ma, l'italiano mi piace anche un sacco, quindi...*
- 13. Studi l'italiano a scuola/Università?
 - *Sì, ho imparato l'italiano a scuola per cinque anni e studio le lingue. Quindi, l'italiano è la mia lingua principale.*

ATTEGGIAMENTI LINGUISTICI

1. Ti piace l'italiano? Perché?
 - *Sì, ho già detto che adoro l'italiano, non soltanto a causa del paese o del cibo, ma anche la lingua è molto chiaro, la pronuncia è molto chiara, molto melodica. Sì, anche la grammatica non è così difficile perché prima avevo cominciato a studiare francese, quindi francese come base aiuta un po' di imparare l'italiano.*
2. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi nel conoscere la lingua italiana / e nel conoscere la tua lingua materna?
 - *Direi che è molto speciale di parlare italiano perché non ci sono tantissimi paesi nel mondo dove si parla l'italiano. Quindi, forse anche un svantaggio nel mondo... perché il francese, per esempio, spagnolo e l'inglese sono usati, più usati nel mondo. Quindi, l'italiano non c'è... non è così grande nel mondo, ma sì, come ho già detto un vantaggio è che se dici "io parlo italiano" è un po' "wow, che bello", è una cosa speciale. Invece, se parli l'inglese, non è così speciale. Il tedesco, secondo me, anche una lingua che si parla anche fuori di Europa, quindi sì, anche un vantaggio del tedesco è che sia una base per imparare altre lingue perché non c'è un "r" speciale che fa difficoltà, per esempio, la "r" inglese, molto forte. O per esempio, i francesi non possono pronunciare la "h", quindi per loro è molto difficile.*

Anche perché tedesco è una lingua molto difficile da imparare, quindi sono contenta di avere il tedesco come lingua materna.

3. Che cosa pensi del bilinguismo/plurilinguismo?
 - *Secondo me, è una cosa molto bella. Non soltanto che parli due lingue o impari o studi due lingue, ma anche per il cervello e per essere più aperto verso tutto il mondo e anche conoscere più facile altre culture. Quindi, penso che sia una cosa molto, molto bella, molto utile anche in questo mondo oggi.*
4. Pensi che sia importante tramandare la lingua (sia la tua lingua materna sia italiana) ai propri figli? Perché?
 - *Secondo me, sì. Farei perché come ho già detto è molto utile e se avrei un figlio, per esempio, con un marito italiano, per me sarebbe molto importante che il figlio/la figlia imparare le lingue materne della mamma e del padre. Sì, perché una famiglia, secondo me è molto importante di parlare o di conoscere anche la cultura e la storia sia della madre sia del padre.*

LA VITA IN GERMANIA E IN ITALIA

1. Ti piace vivere in Italia? Perché?
 - *Mi piace molto perché adoro la dolce vita, l'atmosfera qui in Italia. Gli italiani sono gentilissimi, aiutano sempre anche agli stranieri e sì, gli italiani sono delle persone molto, sì come ho già detto, molto gentile e anche l'atmosfera qui più rilassato e... anche il cibo mi piace un sacco.*
2. Preferisci la tua vita in Italia o nel tuo paese di origine?
 - *Molto difficile. Immaginerei di vivere in Italia, assolutamente sì. Ma, al momento non posso immaginare perché mi manca la mia famiglia in Germania, è molto lontano in questo momento che mi manca. Ma, nel futuro mi potrei immaginare di vivere anche in Italia, sì.*
3. Pensi che la vita nel tuo paese di origine sia diversa da quella in Italia? Perché?
 - *Direi di sì perché i tedeschi sono diversi degli italiani in tantissimi punti. Per esempio, la Germania è più burocratica, ci sono più di organizzazione e i caratteri dei tedeschi e degli italiani sono diversi. Sì, molto diverso.*
4. Come sono le persone qui in Italia e come sono nel tuo paese?
 - *I tedeschi sono molto organizzati. Hanno sempre un programma, un piano, sono puntuali e si arrabbiano sempre se c'è qualcosa che non va, che non funziona. Anche con le manifestazioni o in un livello privato, in un ambito privato anche. Sì, in più sono molto... per loro in Germania è molto importante il tempo e si tutto funziona così strettamente... Non tutti, in generale non si può dire queste cose in generale, ma...*
5. Ti piacerebbe tornare a vivere nel tuo paese? Perché?

- II -

TI SENTI NJEZINA/NJEGOVA NACIONALNOST O ITALIANO/A?

1. Come descriveresti la tua identità? Come ti considerano gli altri?
 - *Io dico sempre da anni che sono 50 % tedesca, 25 % italiana e 25 % francese. Ma, nel senso che amo le due lingue, questo da anni. Originariamente sono 100 % tedesca, ma ci sono tantissime persone soprattutto in Italia qui che mi dicono che io ho un aspetto di una italiana. Sì, a causa forse dei miei capelli marroni, degli occhi... non mi sento italiana.*
2. Pensi di avere una doppia identità? Lo/la consideri un vantaggio o uno svantaggio?

- *Penso di no. Se sono in Germania e sono l'unica persona che parla l'italiano nella mia famiglia e dei miei amici, mi sento un po' italiana. Se posso correggere le pronunce di parole che esistono anche in Germania, per esempio bruschetta, pizza margherita perché conosco la pronuncia corretta, mi sento un po' italiana perché sono l'unica persona che parla l'italiano. Ma, qui mi sento sempre straniera.*
- Un vantaggio.
- 3. Chi frequenti qui in Italia? Italiani? I tuoi connazionali? Entrambi?
 - Per me è uguale, sono sempre interessata alle culture diversi, culture internazionali. Quindi, preferisco le persone fuori di Germania, talvolta mi sento bene si fa bene se posso parlare anche tedesco, nella mia lingua materna, è più comodo come ho già detto. Ma, in generale, preferirei di uscire con stranieri, non tedeschi.
- 4. Con quale comunità linguistica ti identifichi?
 - *Inglese no perché non mi piace questa lingua sinceramente. Mi identificherei sempre con tedesca.*
- 5. Ti senti più italiana o tedesca? Perché?
 - -II-
- 6. Dove si notano tratti di appartenenza alla cultura italiana/alla tua cultura nella tua vita?
 - *Quando sono in Germania e vado in una pizzeria, per esempio, noto che mi manca un sacco l'Italia e il cibo italiano. E quindi, in Germania mi manca talvolta l'Italia, lo stile di vita italiano. E anche quando leggo dei testi in italiano o guardo delle video in italiano, mi sento un po'... sì, mi sento un po' italiana nella mia vita quotidiana.*
- 7. Quali attività quotidiane rappresentano per te una connessione con il tuo paese d'origine? (cucina, festività, attività culturali).
 - *Io direi... i giovani sono simili di questi in Germania, ma la cucina è molto diversa. Sì, le feste sono più o meno uguali, sì.*

Stereotipi italiani

- a) Gli italiani sono sempre alla moda
 - *Piuttosto sì.*
- b) Tutti gli italiani amano il caffè, la pizza e la pasta...
 - *Sì.*
- c) Gli italiani gesticolano un sacco
 - *Sì.*
- d) Gli uomini italiani sono molto curati
 - *Piuttosto sì.*
- e) L'italiano è la lingua più passionale del mondo
 - *No.*
 - *Quale diresti tu che fosse?*
 - *È molto difficile perché se non parli una lingua, dici sempre che un'altra lingua è più melodica, quindi è... Anche tutta la mia famiglia mi dice sempre "Ah, se parli l'italiano, suona così melodica, mi piace un sacco che ti parli italiano...". Ma, perché non capiscono l'italiano. Per me forse anche spagnolo... spagnolo e italiano.*
- f) Gli italiani non sanno guidare
 - *Conosco soltanto la mia coinquilina guidando, gli altri italiani non lo so... piuttosto no.*
- g) Gli italiani sono dei "mammoni", rumorosi e amichevoli

- Sì. Sì. Sì.

Conosci forse un altro stereotipo che non ho menzionato?

- *Devo pensarci sinceramente, non lo so.*

INFORMAZIONI PERSONALI

1. Come ti chiami?
- *Josipa.*
2. Quanti anni hai?
- *28.*
3. Dove sei nato/a? In che città?
- *Zara.*
4. Che lavoro fai?
- *Sono studentessa.*
5. Dove hai frequentato le scuole? Università?
- *A Zara.*
6. Da quanti anni vivi in Italia?
- *Non vivo in Italia.*
7. Quanti anni hai vissuto nel tuo paese di origine?
- *28 anni.*
8. Di dove sono i tuoi parenti/genitori?
- *Sono di Zara.*
9. Mi racconti del tuo arrivo in Italia? Perché sei andato/a Perché vivere in Italia e come ti sei trovato/a all'arrivo? Hai mai avuto problemi di discriminazione nei tuoi confronti (da parte di italiani)? Di che tipo?
- *Sono andata in Italia per fare l'Erasmus. Direi che mi sono trovata molto bene già dall'inizio. Non ho mai avuto nessun problema di discriminazione. L'unica situazione che ricordo è successa in un bar dove ero con gli amici croati e con un altro studente Erasmus. Abbiamo parlato tra di noi in inglese e abbiamo riso, però non abbiamo fatto troppo rumore. Accanto a noi era seduta una donna anziana, con suo marito e l'abbiamo sentito dire a suo marito: „questi maledetti stanieri“ (o qualcosa del genere).*

CONOSCENZA E USO DELLE LINGUE

1. Qual è la tua lingua materna? Qual è la lingua che senti come tua? In quale lingua pensi? Perché?
- *La mia lingua materna e il croato e lo sento come la mia lingua, però mi capita di pensare anche in altre lingue. Dipende dalla situazione. Per esempio, a volte mi viene un pensiero in inglese, e quello attribuisco al fatto che siamo circondati da quella lingua ogni giorno, specialmente attraverso media, Internet, televisione, parlando con gli altri studenti. Se fossi più circondata dalla lingua italiana, sono convinta che penserei più spesso anche in italiano.*
2. Quali sono le tue competenze in lingua italiana (parlare, comprendere, leggere, scrivere)?
- *Direi scrivere, parlare e comprendere C1, e parlare B2*
3. Hai difficoltà nella comunicazione in italiano? In quali contesti sociali/domini? (l'università, socializzazione con i coetanei, bar,?) In

quali occasioni usi qualche altra lingua oltre all'italiano? L'inglese per esempio? Hai avuto problemi di discriminazione nei tuoi confronti perché non parli l'italiano?

- *A volte trovo difficoltà quando parlo con parlanti nativi se si tratta di un tema un po' più complesso, perché non voglio fare troppi errori davanti a loro. Lo stesso vale anche all'università, per esempio durante una presentazione.*

Uso inglese in diversi occasioni. Per lo più con altri studenti erasmus e con i turisti nella mia città durante l'estate.

Non ho mai avuto nessun problema di discriminazione.

4. Che lingue/dialetti parli?

- *Parlo croato, inglese, italiano e un po' di spagnolo e francese.*

5. Capisci il dialetto italiano? Se sì, quale?

- *Tra tutti i dialetti, il fiorentino è un po' più facile da capire, siccome è il dialetto italiano più vicino al standard.*

6. Hai mai avuto difficoltà di comprensione nella comunicazione in lingua italiana?

- *Sì, nelle situazioni in cui parlavo con parlanti nativi di un tema un po' più complesso e loro parlavano velocemente o usavano alcune parole dialettali.*

7. Leggi mai in italiano? Se sì, cosa (giornali, riviste, cartoni, serie televisive, riviste e giornali online)?

- *Sì, a volte leggo libri e guardo serie televisive e film italiani.*

8. Parli mai italiano fuori casa? Se sì, con chi e in quali circostanze?

- *Durante l'Erasmus a Torino, parlavo con parlanti nativi in italiano, sia con gli altri studenti o nelle situazioni quotidiani, con persone che lavorano in supermercato, nei bar... Inoltre, durante l'estate, mentre lavoravo in un hotel o in un negozio, venivano persone italiane e parlavo italiano anche con loro.*

9. Hai forse paura nella comunicazione orale con i parlanti nativi?

- *No come prima, però anche adesso a volte quando parlo con i parlanti nativi, sento un po' la pressione di non fare troppi errori.*

10. Quando sei in compagnia con tutti gli Italiani, ti senti più comodo comunicare con loro usando l'italiano oppure l'inglese? Perché?

- *Dipende dalla situazione e del tema. Voglio praticare il mio italiano il più possibile ogni volta che ne ho l'opportunità. Quindi, in quella situazione parlerei in italiano, ma poi, se non riesco a trovare una parola o un'espressione adeguata per dire qualcosa, userei l'inglese.*

11. Conosci qualche poesia, canzone, proverbio, filastrocca, scioglilingua, favola in italiano? Se sì dove le hai imparate?

Sì, ne conosco alcune. Le ho imparate all'università, ma anche dai miei cugini che vivono in Italia e vengono in Croazia durante l'estate.

12. Che lingua preferisci, la tua lingua materna o l'italiano? Perché? Quale lingua senti di più come tua/propria? (Koji jezik više osjećaš svojim?)

- *Per me, è più facile parlare in croato, naturalmente perché è la mia madrelingua, e la sento più come la mia, però mi piace di più la lingua italiana.*

13. Studi l'italiano a scuola/Università?

- *All'Università.*

ATTEGGIAMENTI LINGUISTICI

1. Ti piace l'italiano? Perché?

- *Sì, molto. L'italiano è senza dubbio una delle lingue più belle del mondo. È una lingua elegante, melodica, fluida e molto ampia, con tanti modi diversi di dire una cosa specifica e tante parole specifiche. Inoltre, è la lingua della cultura, del cibo, della moda, della musica e dell'arte, dei più grandi pittori, poeti e geni della storia.*

2. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi nel conoscere la lingua italiana / e nel conoscere la tua lingua materna?

- *Non ci sono svantaggi nel conoscere un'altra lingua. Avere la conoscenza di una seconda lingua ci dà un grande vantaggio nella corsa alla ricerca di un lavoro. Poi, essere in grado di comunicare in italiano è un grande vantaggio nella comprensione della cultura italiana e ci aiuta anche di vedere oltre gli stereotipi. Finalmente, l'italiano è conosciuto come lingua romanza ed è strettamente legato ad altri gruppi di lingue come il portoghese, il francese e lo spagnolo, che li poi rende più facile ad apprendere.*

3. Che cosa pensi del bilinguismo/plurilinguismo?

- *Essere bilingue è definitivamente un vantaggio. Una persona bilingue nella maggioranza dei casi ha una mentalità più aperta e mostra un livello più alto di flessibilità mentale rispetto ai monolingui. Inoltre, viaggiando, si può più facilmente capire e integrarsi in diverse culture, che poi ci aiuta di essere più comprensivi e tollerante verso prospettive diverse.*

4. Pensi che sia importante tramandare la lingua (sia la tua lingua materna sia italiana) ai propri figli? Perché?

- *Tramandare la lingua madre ai propri figli è molto importante per mantenere viva la connessione con le proprie radici e con il nostro patrimonio culturale. Questo ci dà un senso di appartenenza e ci aiuta a capire da dove veniamo, costruendo una parte importante della nostra identità.*

LA VITA IN CROAZIA E IN ITALIA

1. Ti piace vivere in Italia? Perché?

- *Sì, mi piace vivere in Italia. Mi piace il loro stile di vita e la cultura non è così diversa dalla mia.*

2. Preferisci la tua vita in Italia o nel tuo paese di origine?

- *È difficile da dire, perché in Italia non lavoravo, ero uno studente Erasmus, senza troppi obblighi e quello mi è piaciuto.*

3. Pensi che la vita nel tuo paese di origine sia diversa da quella in Italia? Perché?

- *La mia vita in Italia era diversa perché ero in un paese straniero e mi trovavo spesso in varie situazioni socioculturali e linguistiche diverse da quelle del mio paese di origine, ma anche perché ero lontano dalla mia famiglia e dagli amici.*

4. Come sono le persone qui in Italia e come sono nel tuo paese?

- *Direi che gli italiani sono un po' più aperti della gente del mio paese. Anche la vita sociale degli studenti è migliore in Italia che in Croazia.*

5. Ti piacerebbe tornare a vivere nel tuo paese? Perché?

- *Ancora non lo so, però mi piacerebbe provare a vivere e lavorare in un altro paese, incluso l'Italia.*

TI SENTI NJEZINA/NJEGOVA NACIONALNOST O ITALIANO/A?

1. Come descriveresti la tua identità? Come ti considerano gli altri?

- *La nostra lingua può avere un ruolo importante nella nostra identità nel senso che può aiutarci a esprimere la nostra identità. Se qualcuno nota la lingua che parlo, saprà qualcosa di me (la mia provenienza) e questo farà parte della mia identità, perché quel qualcuno può creare un pensiero sulla mia personalità, sul mio background culturale e sociale, ecc. Io per esempio, mi identifico con il mio nome, il comportamento, le idee. Le mie origini croate, la lingua e nazionalità fanno parte della mia identità, però non definiscono necessariamente chi sono. Penso che la gente a volte identifichi gli altri per la loro lingua e faccia supposizioni. Quindi, penso che a volte gli altri ci identifichino in base alla lingua più di quanto facciamo noi stessi.*

2. Pensi di avere una doppia identità? Lo/la consideri un vantaggio o uno svantaggio?

- *Direi di sì, perché parlare una seconda lingua possa influire sul nostro modo di pensare modificando la percezione di noi stessi e del mondo circostante. Penso anche che esista un cambiamento di personalità al passaggio da una parlata all'altra. A volte quando parlo croato, mi sento più riservata e invece con inglese, mi sento più aperta ed estroversa.*

3. Chi frequenti qui in Italia? Italiani? I tuoi connazionali? Entrambi?

- *Entrambi.*

4. Con quale comunità linguistica ti identifichi?

- *Con la comunità linguistica croata.*

5. Ti senti più italiano o (njezina/njegova nacionalnost? Perché?

- *Mi sento più croata perché ho vissuto tutta la mia vita in Croazia, circondata dalle persone croate.*

6. Dove si notano tratti di appartenenza alla cultura italiana/alla tua cultura nella tua vita?

- *Tratti di appartenenza alla cultura croata si notano nella lingua che parlo, nella cultura croata, atteggiamenti...*

7. Quali attività quotidiane rappresentano per te una connessione con il tuo paese d'origine? (cucina, festività, attività culturali).

- *Attività culturali, sociali, festività, cucina...*

Stereotipi italiani

- Gli italiani sono sempre alla moda. *Sempre, sempre.*
- Tutti gli italiani amano il caffè, la pizza e la pasta... *Vero (almeno la maggioranza).*
- Gli italiani gesticolano un sacco. *Vero.*
- Gli uomini italiani sono molto curati. *La maggioranza.*
- L'italiano è la lingua più passionale del mondo. *Vero.*
- Gli italiani non sanno guidare. *Vero.*
- Gli italiani sono dei "mammoni", rumorosi e amichevoli. *Vero (la maggioranza).*

QUESTIONARIO PER LA RICERCA SULL'IDENTITA' SOCIALE/LINGUISTICA

INFORMAZIONI PERSONALI

10. Come ti chiami?

- *Andrés.*

11. Quanti anni hai?
 - 22.
12. Dove sei nato/a? In che città?
 - *Mexico City.*
13. Che lavoro fai?
 - *Non lavoro, studio.*
14. Dove hai frequentato le scuole? Università?
 - *Le ho frequentato a Messico, ma questi sei mesi li ho fatti qui a Torino.*
15. Da quanti anni vivi in Italia?
 - *Cinque mesi.*
16. Quanti anni hai vissuto nel tuo paese di origine?
 - 21.
17. Di dove sono i tuoi parenti/genitori?
 - *Messicani.*
18. Mi racconti del tuo arrivo in Italia? Perché sei andato/a a vivere in Italia e come ti sei trovato/a all'arrivo? Hai mai avuto problemi di discriminazione nei tuoi confronti (da parte di italiani)? Di che tipo?
 - *Sono qui in Italia perché ho trovato l'opportunità di studiare qua, la ho preso perché è un paese pieno di cultura. Quando sono arrivato qui, ho preso una grata sorpresa perché è un paese sicuro, la gente gentile.*
 - *Un po', no di solito, ma il fatto di essere messicano, alcune volte ti guardano male. Non è comune, una o due volte per essere straniero.*

CONOSCENZA E USO DELLE LINGUE

14. Qual è la tua lingua materna? Qual è la lingua che senti come tua? In quale lingua pensi? Perché?
 - *Spagnolo. Spagnolo. Spagnolo. Magari quando parlo nell'inglese, penso in inglese, ma di solito penso in spagnolo, quando sono da solo.*
15. Quali sono le tue competenze in lingua italiana (parlare, comprendere, leggere, scrivere)?
 - *Comprendo bene, parlo come uno spagnolo così-così, scritto non lo so... credo che non è buono perché mai lo scrivo. Leggere capisco tutto.*
16. Hai difficoltà nella comunicazione in italiano? In quali contesti sociali/domini? (l'università, socializzazione con i coetanei, bar,?) In quali occasioni usi qualche altra lingua oltre all'italiano? L'inglese per esempio? Hai avuto problemi di discriminazione nei tuoi confronti perché non parli l'italiano?
 - *L'italiano penso che per il bar è facile perché è un contesto rilassato, ma quando devo esprimere i sentimenti come i pensieri più profondi, è difficile per me.*
 - *Con la gente che non parla l'italiano, i stranieri.*
 - *No.*
17. Che lingue/dialetti parli?
 - *Spagnolo, inglese, italiano.*
18. Capisci il dialetto italiano? Se sì, quale?
 - *No.*
19. Hai mai avuto difficoltà di comprensione nella comunicazione in lingua italiana?
 - *Sì, specialmente quando parlano fra loro come solo italiani, è difficile per me capire tutto.*

20. Leggi mai in italiano? Se sì, cosa (giornali, riviste, cartoni, serie televisive, riviste e giornali online)?
- *Leggo i giornali, tutti i giorni, come una notizia o due. E anche provo di leggere novelle, alcuni libri di storie fantastiche...*
21. Parli mai italiano fuori casa? Se sì, con chi e in quali circostanze?
- *Sì, con gli amici al bar, festa, al parco, ma sempre in un ambiente rilassato.*
22. Hai forse paura nella comunicazione orale con i parlanti nativi?
- *Sì.*
23. Quando sei in compagnia con tutti gli Italiani, ti senti più comodo comunicare con loro usando l'italiano oppure l'inglese? Perché?
- *Mi sento più comodo con il inglese perché mi posso esprimere meglio, ma so che devo parlare in italiano, quindi, sempre provo di parlare prima in italiano e dopo se non posso dire qualcosa, dico in inglese.*
24. Conosci qualche poesia, canzone, proverbio, filastrocca, scioglilingua, favola in italiano? Se sì dove le hai imparate?
- *Sì, come un sacco di canzone.*
 - *Qui in Italia.*
25. Che lingua preferisci, la tua lingua materna o l'italiano? Perché? Quale lingua senti di più come tua/propria?
- *Mhm, good one. La mia lingua materna perché ho una conexione con la mia lingua.*
 - *Spagnolo.*
26. Studi l'italiano a scuola/Università?
- *No.*

ATTEGGIAMENTI LINGUISTICI

5. Ti piace l'italiano? Perché?
- *Sì, è una bella lingua.*
6. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi nel conoscere la lingua italiana / e nel conoscere la tua lingua materna?
- *Vantaggi di conoscere l'italiano... penso che il fatto di potere parlare con altra gente, conoscere una nuova cultura, nell'ambito lavorativo penso che non c'è... non sono vantaggio perché di solito si parla in inglese... per la cultura e per la opportunità di parlare con altra gente. Svantaggi... non è una lingua universale, solo si parla in Italia.*
7. Che cosa pensi del bilinguismo/plurilinguismo?
- *Penso che è benissimo quando una persona ti può parlare nella tua lingua e so anche che è buono per il cervello, per la sapienza perché... non lo so, è buono sapere più lingue la tua lingua materna. Sempre è buono, ti apre alcune porte.*
8. Pensi che sia importante tramandare la lingua (sia la tua lingua materna sia italiana) ai propri figli? Perché?
- *Sì, è importante per me la lingua materna perché è la lingua che i figli useranno per comunicarsi con la mia famiglia. L'italiano forse no, non se lo insegnerò ai miei figli perché... quindi, sì. Sì loro nel futuro vogliono andare qui, possono parlare l'italiano.*

LA VITA IN MESSICO E IN ITALIA

6. Ti piace vivere in Italia? Perché?
- *Sì, per il cibo, la cultura...*
7. Preferisci la tua vita in Italia o nel tuo paese di origine?

- *È indifferente. Non preferisco... è una epoca della mia vita diversa... dico che in Italia. In Italia? Preferisci la tua vita in Italia? -Sì, sì.*
- 8. Pensi che la vita nel tuo paese di origine sia diversa da quella in Italia? Perché?
 - *Sì, è diversa perché abbiamo contesti culturali diversi. Quindi, in Italia è tutto più sicuro, più tranquillo, la qualità di vita è migliore, ma Messico è anche un bel paese per vivere, per visitare, ma la qualità di vita non è lo stesso.*
- 9. Come sono le persone qui in Italia e come sono nel tuo paese?
 - *(ride) Sono molto simili. Specialmente le persone del sud dell'Italia sono messicani basicamente.*
- 10. Ti piacerebbe tornare a vivere nel tuo paese? Perché?
 - *Sì, mi piacerebbe tornare per... posso dire in inglese?*
 - *Sì, sì. If you want, you can always switch to English.*
 - *Just to... I would like to come back just to try to fix it a little bit. To make it more like Europe.*

TI SENTI NJEZINA/NJEGOVA NACIONALNOST O ITALIANO/A?

- 8. Come descriveresti la tua identità? Come ti considerano gli altri?
 - *Un messicano.*
- 9. Pensi di avere una doppia identità? Lo/la consideri un vantaggio o uno svantaggio?
 - *Sì, sono diverso quando parlo diverse lingue. Quando parlo spagnolo sono una persona, quando parlo l'inglese sono un'altra persona.*
 - *Un vantaggio.*
- 10. Chi frequenti qui in Italia? Italiani? I tuoi connazionali? Entrambi?
 - *Connazionali non troppo, sempre cerco di conoscere le persone di altri paese. No dell'Italia, è bello conoscere italiani, ma qui, questo esperienza ho conosciuto gente di tutto il mondo e quindi...non sono messicani, ma non sono italiani.*
- 11. Con quale comunità linguistica ti identifichi?
 - *Spagnola.*
- 12. Ti senti più italiano o messicano? Perché?
 - *Messicano perché solo sono stato qui, non lo so, cinque mesi. È un tempo breve per dirmi italiano.*
- 13. Dove si notano tratti di appartenenza alla cultura italiana/alla tua cultura nella tua vita?
 - *Penso l'aperitivo (ride). Non so... Sì, penso che l'aperitivo è il bel momento per stare con gli amici e anche il caffè nella mattina come... penso che è bello qui in Italia che tutto gira intorno al cibo come il tempo della convivenza con gli amici o la famiglia. Quindi, penso che questo è una cosa che porterò a Messico quando ritorno, la convivenza intorno al cibo.*
- 14. Quali attività quotidiane rappresentano per te una connessione con il tuo paese d'origine? (cucina, festività, attività culturali).
 - *Quotidiane come fare la colazione, una buona colazione, non come l'italiana che è piccola. In Messico di solito mangiamo un sacco nella colazione. Lo faccio no perché ho bisogno di fare una grande colazione, ma perché si sente come in casa.*

Stereotipi italiani (veri o falsi)?

- h) Gli italiani sono sempre alla moda

- *Vero.*
- i) Tutti gli italiani amano il caffè, la pizza e la pasta...
 - *Vero.*
- j) Gli italiani gesticolano un sacco
 - *Vero.*
- k) Gli uomini italiani sono molto curati
 - *Vero.*
- l) L'italiano è la lingua più passionale del mondo
 - *Falso. Direi che il francese.*
- m) Gli italiani non sanno guidare
 - *Sono mai stato nel sud, quindi, qui nel nord lo sanno, quindi falso.*
- n) Gli italiani sono dei "mammoni", rumorosi e amichevoli
 - *Vero.*
 - *Vero.*
 - *Vero.*

Un altro stereotipo forse...?

- *Sexist. They are machista.*
- Pensi che lo siano?
- *Sì.*

INFORMAZIONI PERSONALI

1. Come ti chiami?
 - *Io mi chiamo Daniel.*
2. Quanti anni hai?
 - *Io ho 24 anni.*
3. Dove sei nato/a? In che città?
 - *Io sono nato a Lisbona, Portogallo.*
4. Che lavoro fai?
 - *Allora, io non lavoro, ma sono studente. Sto facendo la mia tesi adesso, magistrale.*
5. Dove hai frequentato le scuole? Università?
 - *Allora, ho finito la scuola a Portogallo, e dopo l'università in Inghilterra e adesso a Torino.*
6. Da quanti anni vivi in Italia?
 - *Allora, sono arrivato settembre 2019 fino a marzo 2020, e dopo sono ritornato due mesi fa. Quindi, inizio di aprile 2021.*
7. Quanti anni hai vissuto nel tuo paese di origine?
 - *22.*
8. Di dove sono i tuoi parenti/genitori?
 - *I miei genitori sono brasiliani.*
9. Mi racconti del tuo arrivo in Italia? Perché sei andato/a a vivere in Italia e come ti sei trovato/a all'arrivo? Hai mai avuto problemi di discriminazione nei tuoi confronti (da parte di italiani)? Di che tipo?
 - *Mai ho avuto questo problema di discriminazione, sono arrivato bene, ho conosciuto un paio di amici, tutti gli italiani sono amichevole e anche mi piace la vita... di stile di vita italiana che sembra di stile di vita portoghese e mi piace pure la lingua italiana, quindi, la voglio imparare. Per questo è che sono andato qua.*

CONOSCENZA E USO DELLE LINGUE

10. Qual è la tua lingua materna? Qual è la lingua che senti come tua? In quale lingua pensi? Perché?
- *Portoghese.*
11. Quali sono le tue competenze in lingua italiana (parlare, comprendere, leggere, scrivere)?
- *Allora, ho fatto lezione di livello A1 e A2, dopo mi sono fermato per causa di covid. E adesso non lo so. Quindi adesso imparo con il persona italiani, quindi, penso B1, B2, non lo so. Capisco bene, leggere sì, posso capire qualcosa. Scrivere è un po' difficile, ma riesco a farlo.*
12. Hai difficoltà nella comunicazione in italiano? In quali contesti sociali/domini? (l'università, socializzazione con i coetanei, bar,?) In quali occasioni usi qualche altra lingua oltre all'italiano? L'inglese per esempio? Hai avuto problemi di discriminazione nei tuoi confronti perché non parli l'italiano?
- *Quando le persone parlano troppo rapido, sì. Ma, di solito no. Tutti gli persone dove lavoro nel laboratorio parlano tutti italiani, parlano bene, capisco bene e qualche volta parlano inglese se non capisco qualcosa, ma di solito in italiano, sì.*
 - *Allora quando non so spiegare in italiano bene e quando voglio spiegarmi bene e se altri non capisci, parlo in inglese. Ma, si solito provo prima in italiano e dopo inglese se non riesco a spiegare.*
 - *Mai.*
13. Che lingue/dialetti parli?
- *Inglese, parlo un po' di spagnolo, italiano, francese e basta.*
 - *E portoghese. Non dimenticare.*
 - *Eh sì, infatti. (ride)*
14. Capisci il dialetto italiano? Se sì, quale?
- *No.*
15. Hai mai avuto difficoltà di comprensione nella comunicazione in lingua italiana?
- *Sì, qualche volta trovo un po' difficoltà, ma, cioè qualche volta riesco a provare e alla fine capiscono, quindi...*
16. Leggi mai in italiano? Se sì, cosa (giornali, riviste, cartoni, serie televisive, riviste e giornali online)?
- *Allora, solo notizie e basta.*
17. Parli mai italiano fuori casa? Se sì, con chi e in quali circostanze?
- *Allora, a casa parlo italiano, ma fuori di casa, si sono con gli amici italiani parlo italiano, ma se sono con amici internazionale, parlo inglese. Dipende del gruppo chi sono. Ma, quando prendo il caffè o al ristorante, parlo italiano.*
18. Hai forse paura nella comunicazione orale con i parlanti nativi?
- *No, cioè provo e se non mi capiscono, provo di nuovo. Cioè, per me non un problema.*
19. Quando sei in compagnia con tutti gli Italiani, ti senti più comodo comunicare con loro usando l'italiano oppure l'inglese? Perché?
- *No, l'italiano perché se tutti parlano italiano, no vado ad essere l'unico chi non comunica in italiano, è normale.*

20. Conosci qualche poesia, canzone, proverbio, filastrocca, scioglilingua, favola in italiano? Se sì dove le hai imparate?
- *Sì, adesso ascolto molto musica italiana, più il rap italiano e poesia non tanto. Ma, sì. Qualche volta ascolta la musica italiana.*
 - *Con gli amici, mi hanno fatto ascoltare la musica, mi è piaciuto e ho salvato nel mio telefono.*
21. Che lingua preferisci, la tua lingua materna o l'italiano? Perché? Quale lingua senti di più come tua/propria?
- *Allora, questa è difficile. Magari l'italiano perché mi piace tantissimo la lingua, più cantante che il portoghese di Portogallo e boh, sì. Si sono in Italia, sì, preferisco parlare italiano, si sono da casa, parlano portoghese, non mi frega.*
 - *Portoghese.*
22. Studi l'italiano a scuola/Università?
- *Ho fatto 4 mesi di italiano quando sono arrivato qua e dopo mi sono fermato.*

ATTEGGIAMENTI LINGUISTICI

23. Ti piace l'italiano? Perché?
- *Sì, mi piace un sacco.*
24. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi nel conoscere la lingua italiana / e nel conoscere la tua lingua materna?
- *Allora, penso chi l'italiano è una lingua magari più parlata in Europa, non sono sicuro e... non lo so... cioè, il portoghese magari è utile per utilizzarlo in sud America. Qualche volta si parlo in portoghese di Brasile, mi capiscono più si parlo in portoghese di Portogallo. Ma, boh. Non lo so. Non trovo disvantaggio di parlare italiano neanche il portoghese. Ci sono lingue differente. Dipende della situazione di dove mi trovo.*
25. Che cosa pensi del bilinguismo/plurilinguismo?
- *Sì, mi piace un sacco. Penso che è importante di avere più lingua che sola quella materna per comunicare con persone differente, anche per conoscere di culture differente e per fare di più amici... anche per lavorare è più utile.*
26. Pensi che sia importante tramandare la lingua (sia la tua lingua materna sia italiana) ai propri figli? Perché?
- *Sì, sì perché... Allora, si io ho di figli con una ragazza italiana, cioè si sono di culture differente, allora devono imparare due culture, cioè devono parlare le due lingue, anche il portoghese e italiano. Cioè, sono le lingue dei genitori, quindi, sono le origine, no? Come io capisco il brasiliano che il portoghese.*

27. LA VITA IN PORTOGALLO E IN ITALIA

28. Ti piace vivere in Italia? Perché?
- *Sì, un sacco. Perché la gente è molto amichevole, mi piace il cibo, mi piace la cultura, lo stile di vita e la città italiana pure e sono tantissime cose che mi piacciono un sacco, sì.*
29. Preferisci la tua vita in Italia o nel tuo paese di origine?
- *Questo è difficile. Allora, dipende in Italia perché sono persona chi piace molto il mare, quindi, si trovo un posto in Italia con il mare magari mi piace di più, ma adesso, come manca il mare, mi piace più vivere in Portogallo. Ma, invece, gli persone in Portogallo non sono così amichevole*

come qua in Italia, Torino per esempio. Cioè, non sono sicuro della risposta adesso, non ti posso dire una cosa certa.

30. Pensi che la vita nel tuo paese di origine sia diversa da quella in Italia? Perché?
- *No, no. Molto simile, sono di paesi molto simile, lo stile di vita in termo di costi e di cibo e di tutto, cioè... molto simile, sì. Per questo è che mi piace vivere in Italia.*
31. Come sono le persone qui in Italia e come sono nel tuo paese?
- *Allora, le persone che ho trovato qui in Italia sono tutti amichevole, simpatici e anche non mi fanno la discriminazione perché non parlo l'italiano fluente, quindi... Mi aiutano a imparare l'italiano, mi correggono, quindi... questo mi piace. Invece, in Portogallo, cioè la gente lì, sì, sono amichevole, magari un po' più freddo, non lo so, cioè perché qua sono straniera e in Portogallo sono di lì, quindi, è un po' difficile di fare la comparazione.*
32. Ti piacerebbe tornare a vivere nel tuo paese? Perché?
- *Sì, un sacco. Adesso no, ma qualche anni sì perché è un paese bellissimo che non costa tanto. Un po' difficile di trovare lavoro chi pagano bene, ma penso che alla fine con tre di cinque anni, penso di tornare in Portogallo e di vivere lì.*

TI SENTI PORTOGHESE O ITALIANO/A?

33. Come descriveresti la tua identità? Come ti considerano gli altri?
- *Allora, perché il stile di vita è molto simile e qualche italiani che ho conosciuto qua, mi hanno detto che potremmo essere italiano della forma chi parlo, della mia esperienza quando era giovane, ma sì... Cioè, quando mi conoscono i persone italiani, dipende di come parlo italiano, magari qualche volta penso chi sono italiano perché parlo, cioè abbastanza bene, un po', no? Ma, si riescono a capire che non sono di qua, sì, pensano che sono di Portogallo, cioè uno straniera.*
34. Pensi di avere una doppia identità? Lo/la consideri un vantaggio o uno svantaggio?
- *Sì, io c'è l'ho. Io sono mezza brasiliano, mezza portoghese.*
 - *Sì, un vantaggio. Quando vado in Brasile, sono brasiliano, quando sono qua, sono uno portoghese. Ma sì, lo considero un vantaggio.*
35. Chi frequenti qui in Italia? Italiani? I tuoi connazionali? Entrambi?
- *Italiani.*
36. Con quale comunità linguistica ti identifichi?
- *La portoghese, anche inglese un po'. Ma, più la portoghese.*
37. Ti senti più italiano o portoghese? Perché?
- *Portoghese.*
38. Dove si notano tratti di appartenenza alla cultura italiana/alla tua cultura nella tua vita?
- *Cioè, la forma chi facciamo di festa, la forma chi andiamo fare di serata, mangiamo tardi e anche, non lo so... il tempo è un po' simile a quello di Portogallo, anche la forma di italiani a socializzare, lo stesso chi... magari italiani sono un po' più caldi, siamo di paesi mediterranei, quindi troviamo di cosa molto simili entrambe.*
39. Quali attività quotidiane rappresentano per te una connessione con il tuo paese d'origine? (cucina, festività, attività culturali).

- *Cucina, qualche volta cucina di piatti portoghese e li festi non tanto... e sì, magari solo cucinare per il momento.*

Stereotipi italiani

- o) Gli italiani sono sempre alla moda
 - *Sì, cioè, qualche italiano ti trovo, ci sono di maglia peculiari, cioè... magari perché Milano è qua vicino e Milano è una delle capitali di moda, quindi, sì. Penso di sì. C'è un stilo di loro sicuramente, sì.*
- p) Tutti gli italiani amano il caffè, la pizza e la pasta...
 - *Sì, sì, sì di sicuro. Non si può dire contrario.*
- q) Gli italiani gesticolano un sacco
 - *Sì, sì, sì.*
- r) Gli uomini italiani sono molto curati
 - *Sì, lo stesso con la moda. Gli piacciono vestire bene, di avere l'apparenza bene, sì, sì.*
- s) L'italiano è la lingua più passionale del mondo
 - *Magari sì, magari per me l'italiano e il brasiliano. Ma, l'italiano sì, sta su.*
- t) Gli italiani non sanno guidare
 - *Sì che sanno, ma sono un po' impaciente, sono un po' frustrante di guidare, ma sì. Penso di sì.*
- u) Gli italiani sono dei "mammoni", rumorosi e amichevoli
 - *Sì, sì, sì. Tutte le ricette della nonna, della madre, la famiglia è grande in Italia.*
 - *Sì, un po'.*
 - *Sì, un sacco.*

Sai forse un altro stereotipo italiano?

- *Adesso devo pensare un po', ma gli stereotipi... piacciono il calcio pure, hanno molta passione per il suo paese che mi piace un sacco, sono molto nazionali... penso che è questo.*

INFORMAZIONI PERSONALI

- 19. Come ti chiami?
 - *Mi chiamo Louis.*
- 20. Quanti anni hai?
 - *Ho 23 anni.*
- 21. Dove sei nato/a? In che città?
 - *Un piccolo paese che si chiama _____ in Francia.*
- 22. Che lavoro fai?
 - *Studio e studio disagn comunicazione.*
- 23. Dove hai frequentato le scuole? Università?
 - *Ho fatto la scuola alla scuola media o così a Parigi e l'università a Parigi.*
- 24. Da quanti anni vivi in Italia?
 - *5 mesi.*
- 25. Quanti anni hai vissuto nel tuo paese di origine?
 - *23 anni.*
- 26. Di dove sono i tuoi parenti/genitori?
 - *Di Francia anche.*

27. Mi racconti del tuo arrivo in Italia? Perché sei andato/a a vivere in Italia e come ti sei trovato/a all'arrivo? Hai mai avuto problemi di discriminazione nei tuoi confronti (da parte di italiani)? Di che tipo?
- *Sono arrivato in marzo. Ho scelto l'Italia perché Unito era la sola scuola che aveva disagn comunicazione, quindi sono andato a Torino.*
 - *Bene, era figo. Sempre figo, ancora figo. Non ho avuto discriminazione.*

CONOSCENZA E USO DELLE LINGUE

27. Qual è la tua lingua materna? Qual è la lingua che senti come tua? In quale lingua pensi? Perché?
- *La mia lingua materna è il francese.*
 - *Il francese.*
 - *Ah, buona domanda. Penso in francese o in inglese. Qua un po' più in inglese perché per parlare con gli altri Erasmus, ma utilizzo francese e inglese perché in francese le parole in italiano sono simile, uguale. Ma la, come dire, la costruzione della frase è un po' più uguale.*
28. Quali sono le tue competenze in lingua italiana (parlare, comprendere, leggere, scrivere)?
- *Ho capito tutto, penso. Per leggere un po' più difficile, ma qua posso capire, ma quando c'è tante persone, è difficile. Scrivere sì, ok, va bene. Parlo bene l'italiano, penso.*
29. Hai difficoltà nella comunicazione in italiano? In quali contesti sociali/domini? (l'università, socializzazione con i coetanei, bar,?) In quali occasioni usi qualche altra lingua oltre all'italiano? L'inglese per esempio? Hai avuto problemi di discriminazione nei tuoi confronti perché non parli l'italiano?
- *No, ma ho de difficoltà per il cibo, non conosco tutti il vocabulario per il cibo perché c'è tante, ma per comunicare social non è difficile nel bar e all'università. Difficile un po' all'università.*
 - *Solo con gli Erasmus.*
 - *All'inizio sì, ma adesso no perché capisco tutto.*
30. Che lingue/dialetti parli?
- *Solo italiano, francese, inglese.*
31. Capisci il dialetto italiano? Se sì, quale?
- *No, non capisco il dialetto italiano perché c'è tante, ci sono tante.*
32. Hai mai avuto difficoltà di comprensione nella comunicazione in lingua italiana?
- *Un po' per le lezioni.*
33. Leggi mai in italiano? Se sì, cosa (giornali, riviste, cartoni, serie televisive, riviste e giornali online)?
- *Libro, ho comprato un libro perché lo avevo già letto in francese e quindi, per imparare italiano ho comprato Agatha Christie per leggere italiano, ma non leggo molto.*
34. Parli mai italiano fuori casa? Se sì, con chi e in quali circostanze?
- *Parlo italiano a casa, quindi... perché ero nel residenza, ci sono solo italiani e fuori non parlo tanto italiano, solo al bar.*
35. Hai forse paura nella comunicazione orale con i parlanti nativi?

- *Non sempre, un po' sì.*
- 36. Quando sei in compagnia con tutti gli Italiani, ti senti più comodo comunicare con loro usando l'italiano oppure l'inglese? Perché?
 - *L'italiano, ma per seguire è più difficile perché loro parlano troppo velocemente e perché loro parlano italiano e quindi, ho imparato la lingua, è più comodo.*
- 37. Conosci qualche poesia, canzone, proverbio, filastrocca, scioglilingua, favola in italiano? Se sì dove le hai imparate?
 - *Non conosco tante, ascolto musica italiana, ma non conosco by heart.*
- 38. Che lingua preferisci, la tua lingua materna o l'italiano? Perché? Quale lingua senti di più come tua/propria?
 - *Il francese perché sono francese.*
- 39. Studi l'italiano a scuola/Università?
 - *No.*

ATTEGGIAMENTI LINGUISTICI

- 9. Ti piace l'italiano? Perché?
 - *Mi piace un po' perché è una bella lingua, molto musicale. Ma, penso che preferisco il francese.*
- 10. Quali sono i vantaggi e gli svantaggi nel conoscere la lingua italiana / e nel conoscere la tua lingua materna?
 - *Vantaggi... quando sei in Italia è più facile per comunicare e non ci sono svantaggi.*
- 11. Che cosa pensi del bilinguismo/plurilinguismo?
 - *Un po' già lo so delle persone che parlano tante lingue, è molto utile nella vita di parlare tante lingue.*
- 12. Pensi che sia importante tramandare la lingua (sia la tua lingua materna sia italiana) ai propri figli? Perché?
 - *No, non penso perché lui va a imparare da solo, non penso che è importante di imparare italiano. To teach them the mother language, yeah, it's important... perchè per comunicare voglio comunicare con lui con la mother tongue, come si dice? Madrelingua, sì.*

LA VITA IN FRANCIA E IN ITALIA

- 11. Ti piace vivere in Italia? Perché?
 - *Sì, tante perché è l'Erasmus. (ride) No, mi piace le città italiana, sì.*
- 12. Preferisci la tua vita in Italia o nel tuo paese di origine?
 - *Penso in Francia perché c'è la mia famiglia, penso. Ma, se non c'era la mia famiglia, non lo so.*
- 13. Pensi che la vita nel tuo paese di origine sia diversa da quella in Italia? Perché?
 - *Sì perché gli italiani mangiano tante, tantissime, non posso seguire.*
- 14. Come sono le persone qui in Italia e come sono nel tuo paese?
 - *Gli italiani sono molto gentili e quindi, in Francia non è il caso. Ma, la differenza è che gli italiani parlano tante forte e quindi, c'è tante rumore. Ma, nel un bar è impossibile parlare con le tue amici perché se c'è italiani dietro te.*
- 15. Ti piacerebbe tornare a vivere nel tuo paese? Perché?
 - *Adesso no, ma... no, no. Non voglio ritornare perché mi piace l'Italia adesso, una sorpresa.*

TI SENTI NJEZINA/NJEGOVA NACIONALNOST O ITALIANO/A?

- 15. Come descriveresti la tua identità? Come ti considerano gli altri?
 - *Francese.*

16. Pensi di avere una doppia identità? Lo/la consideri un vantaggio o uno svantaggio?
- *No.*
 - *Un svantaggio perché è strano di avere due identità tra due nazione, paese.*
17. Chi frequenti qui in Italia? Italiani? I tuoi connazionali? Entrambi?
- *All'inizio era più le italiani perché sono nel residenza, adesso più le stranieri che gli italiani. Ma, non mi piace parlare con gli altri francese perché loro parlano sempre nella nostra lingua e quindi, non siamo in Francia.*
18. Con quale comunità linguistica ti identifichi?
- *Se ci sono francese, non vado sempre con gli altri francese, preferisco parlare in inglese e quindi, la comunità inglese.*
19. Ti senti più italiano o francese? Perché?
- *Oh no, più francese perché è molto stupido, ma non mi piace gli italiani perché dalla 2006 era Copa del mondo, no è vero, è vero. Non posso, non voglio essere italiano solo per come va. (ride)*
20. Dove si notano tratti di appartenenza alla cultura italiana/alla tua cultura nella tua vita?
- *Ovunque. Ogni mattina perché vivo in residenza e vedo sempre gli italiani, c'è la mensa nella mia residenza... con le gesti, utilizzo sempre le gesti.*
21. Quali attività quotidiane rappresentano per te una connessione con il tuo paese d'origine? (cucina, festività, attività culturali).
- *Non lo so... il pranzo (ride). Non trovo altri.*

Stereotipi italiani

- v) Gli italiani sono sempre alla moda
- *Falso.*
- w) Tutti gli italiani amano il caffè, la pizza e la pasta...
- *Vero.*
- x) Gli italiani gesticolano un sacco
- *Vero! Un sacco.*
- y) Gli uomini italiani sono molto curati
- *Sì, sì, vero.*
- z) L'italiano è la lingua più passionale del mondo
- *No.*
- aa) Gli italiani non sanno guidare
- *No, è vero (ride). No, loro sanno guidare, ma loro hanno bisogno di mostrare che loro sanno guidare, quindi andano velocemente nelle tutte le strade.*
- bb) Gli italiani sono dei "mammoni", rumorosi e amichevoli
- *Vero, tante vero, veramente.*
- Puoi ti, per esempio, dire alcun altro stereotipo?
- *Gli italiani sono dongiovanni, they like to flirt... tante, è un problema. (ride)*
 - *La famiglia è tante importante, è vero.*

Yurin (39)

Hai mai giudicato qualcuno per il modo in cui ha parlato/ per la lingua che ha usato/per il suo accento straniero?

No, perché l'ho vissuto su me stesso quando ero in Spagna. Avevo difficoltà a parlare in spagnolo perché non sapevo niente e quindi, prima di giudicare una persona per come parla, penso alla mia esperienza.

Cosa pensi degli immigrati?

Che sono un valore aggiunto. Perché cosa è successo ad esempio, qui in Italia... che gran parte dei lavori che gli Italiani hanno abbandonato, li hanno fatti proprio gli stranieri. E noi, che siamo del sud Italia, eravamo immigrati qui a Torino, e mi ricordo che i piemontesi trattavano male i miei genitori perché erano del sud Italia e non volevano affittare le case ai meridionali. E quindi, io questa cosa la conosco molto bene e per quello è che ti dico che spesso le persone che vengono da fuori per lavorare, portano un valore aggiunto, un valore in più per la cittadina. Qui ad esempio, oltre a portare la forza lavoro, le persone che venivano dal sud, hanno portato anche il calore perché qui, i piemontesi sono... è un popolo più introverso, meno aperto e invece noi siamo molto solari, molto aperti...

Credi che gli immigrati dovrebbero imparare la lingua italiana, cioè la lingua del paese in cui vivono?

Questo sì è importante per la comunicazione, è la base di qualsiasi forma di commercio, relazione, etc.... E quindi, è importantissimo... mantenere le loro tradizioni nella loro lingua, però anche imparare la lingua del posto per integrarsi.

Ti piace sentire altre lingue nel tuo paese? Perché?

Sì, mi piace tantissimo ed è per questo che ho aperto le mie guest house... perché mi piacciono le città multietniche, Torino lo è. Una volta no, negli anni ottanta no. Adesso sì lo è, multietnica e questa cosa mi affascina tantissimo e perché la multiculturalità è un valore aggiunto... da quel più che manca una cittadina invece è chiusa al turismo o agli stranieri in generale che vogliono venire a lavorare.

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi nel conoscere la lingua italiana / e nel conoscere altre lingue?

Allora, questo è una bella domanda. Io direi che l'italiano all'estero, la lingua italiana all'estero purtroppo non ti serve nulla. Imparare l'italiano oggi significa... sicuramente comunicare con gli Italiani, però è stra importante l'inglese. E la lingua, quella più utilizzata nel tutto il mondo. Infatti, io all'estero parlando sempre spagnolo, ho dimenticato l'inglese un pochettino e questo è un grande problema perché spesso facendo sport, io sono atleta di crossfit... facendo sport, ho tantissimi inglesi, americani... e spesso trovo un muro perché io non so comunicare bene e quindi non mi so esprimere bene. Quindi, diciamo che l'inglese, secondo me, è una delle lingue fondamentali per relazionarsi nell'ambito lavorativo e anche fuori.

Che cosa pensi del bilinguismo/plurilinguismo? Credi che Italia sia un paese multilingue e multiculturale?

Multilingue l'Italia no, purtroppo no. Abbiamo avuto un'impostazione scolastica che secondo me, ha valorizzato poco le lingue, invece sono importantissimi perché significa aprire uno stato al mondo intero, soprattutto noi italiani che abbiamo un'identità forte, culturale, culinaria, architettonica etc. e dovremmo invece insegnare l'inglese, lo spagnolo e le lingue più utilizzate al mondo per poter aprirci ancora più di quello che si ha. In generale, è meglio essere uno stato plurilinguistico perché ti apre al mondo al livello di relazioni, commerciali e non commerciali. Quante persone io ho conosciuto che sapevano tantissime lingue e io avevo meno facilità di comunicare e questo è un po' blocco perché tutte le informazioni della mia cultura non riesco a trasmetterti.

Pensi che nel tuo paese si dovrebbe parlare la lingua nazionale del paese, quindi l'italiano?

Certo che sì.

Ti piacerebbe andare a vivere in un altro paese? Quale?

Sì, ho già vissuto all'estero per tanti anni, in Spagna. Sono sincero e l'Italia è unica. Quando sono tornato qui in Italia, mi sono reso conto che c'è tanto dell'Italia, c'è tanto che mi manca dell'Italia quando sono all'estero, però abbiamo il problema che qui siamo molto tassati come piccoli impresari, c'è meno possibilità di lavorare, quindi la gente va all'estero. Vado in Spagna, però ritornerò qui per aprire un agriturismo, per aprirlo qua.

Se dovessi trasferirti in un altro paese impareresti la lingua di quel paese?

Assolutamente sì, è importantissimo per integrarmi.

Perché è importante conoscere la lingua del paese in cui si vive?

Per integrarmi al livello commerciale e anche al livello di relazioni umani e quelle persone del posto.

Credi che lo sia importante per gli immigrati? Credi che non possono acculturarsi /adattarsi abbastanza bene se non parlano l'italiano?

E questo è importante parlare l'italiano, perché si no, si creano i ghetti.

Stereotipi italiani (sei d'accordo o no?)

cc) Gli italiani sono sempre alla moda

No, della moda no, però diciamo che hanno... c'è questo senso dello stile. Io prima di uscire di casa, mi guardo sempre allo specchio, mi assicuro no che sono alla moda, ma che mi piace, sono stiloso. Un po' l'italiano c'è l'ha questa cosa di narciso.

dd) Tutti gli italiani amano il caffè, la pizza e la pasta...

Questo è quasi vero. Non tutti tutti, però la gran parte sì, innamorati di questa tradizione italiana. Io ad esempio non bevo il caffè perché mi schizza troppo, mi rende troppo elettrico, però mi piace da morire, mi piace proprio. Il sapore mi manda fuori, è buonissimo.

ee) Gli italiani gesticolano un sacco

Sì, tantissimo. Madonna, un concerto sembra.

ff) Gli uomini italiani sono molto curati

Sì. Ma, sai che da quando sono all'estero, mi rendo conto che ci siamo solo noi... ci curiamo. Infatti, se ti ricordi, sono entrato e sono andato a vedermi allo specchio.

gg) L'italiano è la lingua più passionale del mondo

Molto passionale, sono d'accordo con te. A me piace molto il suono, quando sono all'estero mi rendo conto che mi piace il suono della mia lingua. Ha un suono, molto musicale.

hh) Gli italiani non sanno guidare

Sì, sono un po' schizzati, è vero. Sono un po' pazzi in macchina, urlano, sbraitano, superano, si insultano. In Spagna, ad esempio, ho notato questa cosa, guidano male, però si insultano di meno, hanno più pazienza. Invece, qua non c'è pazienza.

ii) Gli italiani sono dei "mammoni", rumorosi e amichevoli

Allora, mammoni non te lo so dire perché tutti i miei amici viviamo soli da tanti anni. Quando sono andato via, avevo 18 anni. Quindi, ero piccolino ancora. Mammoni, non posso dirtelo. Rumorosi è vero. Amichevoli tantissimo, a parte il nord d'Italia che è un pochettino più... non da subito confidenza, però, l'italiano in generale è molto vicino, aiuta, sorridente.

Può forse menzionare alcun altro stereotipo italiano?

È che l'uomo italiano è molto "caliente", molto caldo ed è vero. Abbiamo cura, non sempre, però nella vita di coppia, abbiamo sempre molta cura dell'amore, cerchiamo di essere romantici, fare attenzione al romanticismo... le attenzioni nei confronti della donna. All'estero questa cosa, non l'ho vista.

Rosy (32)

Hai mai giudicato qualcuno per il modo in cui ha parlato/ per la lingua che ha usato/per il suo accento straniero?

No, perché ho cercato di capire quale lingua fosse.

Cosa pensi degli immigrati?

Allora, penso che sono persone più sfortunate di noi, alcune, ma che purtroppo in Italia tante persone pensano che gli immigrati siano per forza un violento o per forza un drogato. In realtà, io ho personalmente conosciuto le persone immigrate che si sono integrate in Italia ancora più di alcuni Italiani. Non è per tutti così, ma come in Italia c'è delinquente, c'è anche l'immigrato delinquente. Ma, secondo me, una persona va conosciuta, quindi penso questo.

Credi che gli immigrati dovrebbero imparare la lingua italiana, cioè la lingua del paese in cui vivono?

Secondo me, sì. Come tutti, quindi non solo l'immigrato, ma tutti perché come tu hai imparato la nostra lingua, ti aiuta a poter comunicare nel paese in cui stai vivendo. Quindi, penso che dovremmo imparare le lingue del luogo in cui si va.

Ti piace sentire altre lingue nel tuo paese? Perché?

Mi piace assolutamente perché in realtà io non sono molto brava con le lingue e mi piacerebbe impararne tante e ogni volta che conosco o sento la lingua che non è mia, chiedo sempre alcune parole come ho fatto con te: "Come si dice questo?" perché mi piace imparare sempre cose nuove.

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi nel conoscere la lingua italiana / e nel conoscere altre lingue?

Allora, il vantaggio è come dicevo prima, quello di poter vivere in maniera più tranquilla nel luogo dove sei perché riesci a comunicare di più. Lo svantaggio di conoscere le lingue è che forse a volte se ci sono persone, scusami se dico stupide, che pensano che lo straniero non capisca l'italiano e si permettono di dire magari o di offendere. Quindi, lo svantaggio può essere quello. Però, credo che ci siano più vantaggi che svantaggi nel conoscere la lingua.

Che cosa pensi del bilinguismo/plurilinguismo? Credi che Italia sia un paese multilingue e multiculturale?

Allora, l'Italia, soprattutto i giovani stanno imparando e vogliono conoscere più lingue. Questa cosa ci insegna a poterci spostare con più tranquillità e i ragazzi hanno voglia di imparare tante lingue. Quindi, penso che sì, che l'Italia sia un paese dove sia più di una lingua. Ti faccio un esempio. La mia amica italiana si è trasferita quattro anni fa a Lanzarote, nelle Isole Canarie e ha avuto un bambino. Il bambino adesso parla sia italiano che spagnolo. Quindi, credo che sia una bella cosa perché il bambino riuscirà a parlare entrambe le lingue.

Pensi che nel tuo paese si dovrebbe parlare la lingua nazionale del paese, quindi l'italiano?

Sì, ma non sempre perché adesso anche in tutto troviamo soprattutto la lingua inglese, quindi non per forza l'italiano, però c'è anche da dire che ci sono persone che le lingue non le conoscono, soprattutto gli anziani e quindi, magari parlare la lingua

italiana anzi che l'inglese aiuta le persone che non hanno dimestichezza le lingue. Bisognerebbe parlare l'italiano, ma non in tutte le occasioni.

Ti piacerebbe andare a vivere in un altro paese? Quale?

Allora, ci ho pensato tanto tempo. Ho avuto una richiesta di trasferirmi sempre alle Canarie, dovevo aprire un'attività, ma sono molto legata al mio paese. Quindi, se dovessi andare a vivere fuori, lo farei per un periodo di tempo, ma tornerei anche per la famiglia. Se sì e quale, io adoro la lingua spagnola, quindi sicuramente in un paese spagnolo.

Se dovessi trasferirti in un altro paese impareresti la lingua di quel paese?

Sicuramente ci proverei, sì perché uno, sia giusto e due, serve a me per imparare una nuova lingua che non sia l'italiano.

Perché è importante conoscere la lingua del paese in cui si vive?

Credi che lo sia importante per gli immigrati? Credi che non possono acculturarsi /adattarsi abbastanza bene se non parlano l'italiano?

Sono dell'idea che se non parlano abbastanza di italiano, diventa più difficile integrarsi perché non riesci a comunicare bene come un po' le prime domande. Quindi, la lingua serve per quello, serve per potersi integrare in un ambiente che non è il tuo. Ti faccio un altro esempio, c'è un ragazzo che lavora al bar del mio fidanzato, il ragazzo di Senegal. Lui adesso ha preso anche la cittadinanza italiana e non parla ancora benissimo l'italiano, ma imparare gli ha dato la possibilità di lavorare in tanti posti. Quindi, gli è servito soprattutto per il lavoro.

Stereotipi italiani (sei d'accordo o no?)

- a) Gli italiani sono sempre alla moda
Sì.
- b) Tutti gli italiani amano il caffè, la pizza e la pasta...
Quasi tutti, ma sì, certo!
- c) Gli italiani gesticolano un sacco
Tantissimo! Troppo! Noi riusciamo a farci capire anche senza parlare.
- d) Gli uomini italiani sono molto curati
Sì, ma non tutti. Alcune fasce di età sì, ma non tutti.
- e) L'italiano è la lingua più passionale del mondo
No, secondo me, no. Spagnolo "me gusta mucho".
- f) Gli italiani non sanno guidare
No, no, no, questo non sono d'accordo. Io sono un'ottima guidatrice, suoniamo il clacson a tutti. Però no, sappiamo guidare, ma non abbiamo pazienza. L'italiano è sempre arrabbiato.
- g) Gli italiani sono dei "mammoni", rumorosi e amichevoli
Mammoni- Sì, tantissimo, gli uomini, sì, sì, tanto!
Rumorosi- Sì.
Amichevoli- Molto!

Puoi forse menzionare alcun altro stereotipo italiano?

Che le donne sono invidiose delle donne dell'estero perché sono più belle. Ed è vero, sì. Perché siete molto appariscenti, molto belle e tante donne sono gelose. Guardano con l'invidia. Questo è una cosa verissima.

Un altro stereotipo è che l'italiano tende a giudicare sempre le altre nazionalità. Sempre, ma si ricredono poi dopo aver conosciuto una persona. Capiscono che era solo loro idea nella loro testa. Quasi tutti gli italiani hanno questo problema perché una persona la devi guardare dentro, non fuori.

Valentina (29)

Hai mai giudicato qualcuno per il modo in cui ha parlato/ per la lingua che ha usato/per il suo accento straniero?

No, mai perché non penso sia un metro di giudizio generale di giudicare le persone per qualsiasi tipo di caratteristica.

Cosa pensi degli immigrati?

È un argomento molto attuale ed è difficile ridurlo in poche parole. Bisognerebbe trattare l'argomento in maniera seria, soprattutto da parte delle istituzioni, cosa che molto spesso si riduce al populismo di basso livello e penso che queste persone vadano integrate in qualche modo, aiutate. Mi astengo abbastanza da argomentare perché non ho neanche le competenze necessarie.

Credi che gli immigrati dovrebbero imparare la lingua italiana, cioè la lingua del paese in cui vivono?

Assolutamente sì perché ritengo che la lingua sia essenziale per qualsiasi nazione ed è giusto che imparino la lingua.

Ti piace sentire altre lingue nel tuo paese? Perché?

Assolutamente sì. Sono una curiosa e quindi sì.

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi nel conoscere la lingua italiana / e nel conoscere altre lingue?

I vantaggi di conoscere altre lingue sono quelli di poter ampliare anche la propria mente, quindi conoscere nuove culture e ci permette di allargare i nostri orizzonti perché c'è il mondo da scoprire, quindi vantaggioso da tutti i punti di vista.

Che cosa pensi del bilinguismo/plurilinguismo? Credi che Italia sia un paese multilingue e multiculturale?

No, c'è ancora molta strada da fare e bisognerebbe fare molto di più e purtroppo non siamo un paese affidante ad una apertura eccessiva nei confronti con altre nazioni, quindi sì. Bisognerebbe fare di più.

Pensi che nel tuo paese si dovrebbe parlare la lingua nazionale del paese, quindi l'italiano?

Questo assolutamente sì! Sono d'accordo per il plurilinguismo e bilinguismo, ma la lingua nazionale è la nazionale. Sono anche molto patriottica. (ride)

Ti piacerebbe andare a vivere in un altro paese? Quale?

No, continua ad essere il mio patriottismo (ridendo). Sono molto affascinata di altre culture come ti ho detto. È giusto che ci siano altre culture che si interano con la nostra, però di andare a vivere in un altro paese, no perché in realtà, io comunque sì, amo il mio paese. Per me Italia sì, rimango qua.

Se dovessi trasferirti in un altro paese impareresti la lingua di quel paese?

Assolutamente sì! Altra lingua è fondamentale.

Perché è importante conoscere la lingua del paese in cui si vive?

Credi che lo sia importante per gli immigrati? Credi che non possono acculturarsi /adattarsi abbastanza bene se non parlano l'italiano?

Sì, penso che sia molto importante che imparino la lingua e penso inoltre che non si possano adattare se non imparano la lingua perché la lingua è la storia, la base di un paese.

Stereotipi italiani (sei d'accordo o no?)

a) Gli italiani sono sempre alla moda

Sì.

b) Tutti gli italiani amano il caffè, la pizza e la pasta...

Sì, assolutamente.

- c) Gli italiani gesticolano un sacco
Sì, ovviamente! Troppo!
- d) Gli uomini italiani sono molto curati
Sì, non tutti, però sì.
- e) L'italiano è la lingua più passionale del mondo
Sì, per me sì. Assolutamente sì.
- f) Gli italiani non sanno guidare
Sì, risponderci di sì. Non tutti, però alcuni non hanno la guida splendida.
- g) Gli italiani sono dei "mammoni", rumorosi e amichevoli
Mammoni- *Assolutamente sì! Gli uomini, soprattutto gli uomini. Questo devo precisare, gli uomini. Gli uomini italiani sono dei mammoni, guarda, proprio cento per cento.*
Rumorosi- *Sì, assolutamente!*
Amichevoli- *Sì, sì!*

Sai forse oppure vuoi dire alcun altro stereotipo che tu pensi che sia vero oppure no?
Ehm non saprei, non mi viene in mente.

Leonardo (24)

Hai mai giudicato qualcuno per il modo in cui ha parlato/ per la lingua che ha usato/per il suo accento straniero?

Si, mi è capitato di giudicare altre persone per il loro accento, ma raramente a livello personale, comunque è raro che parli italiano con stranieri. Comunque, ogni volta che parlo con la gente di determinate zone (come Napoli, Palermo ecc.) sto però attento perché in Italia c'è un pregiudizio, spesso infondato, nei confronti di gente di queste città.

Cosa pensi degli immigrati?

Non ho nessun problema con riguardo agli immigrati, anzi mi piace la diversità, ma anche in questo caso vale il pensiero espresso nella risposta precedente, quindi sono sempre attento per principio.

Credi che gli immigrati dovrebbero imparare la lingua italiana, cioè la lingua del paese in cui vivono?

Si, credo che gli immigrati dovrebbero imparare la lingua del Paese che li accoglie, dal momento che imparare la lingua è il primo passo verso l'integrazione. Sappiamo che ogni anno il numero degli immigrati cresce e gli italiani purtroppo non sono particolarmente entusiasti all'idea di accoglierli. Siccome la diversità linguistica e culturale è una barriera per i rapporti tra italiani e immigrati, l'insegnamento della lingua a chi migra in Italia rappresenterebbe uno strumento utile per un primo approccio.

Ti piace sentire altre lingue nel tuo paese? Perché?

Si, mi piace sentire altre lingue nel mio Paese, come ho già detto mi piace la diversità e soprattutto sono felice che l'Italia attiri tanti visitatori e non disdegno l'idea di parlare con alcuni di loro.

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi nel conoscere la lingua italiana / e nel conoscere altre lingue?

Per uno straniero è utile conoscere l'italiano se pianifica di visitare o trasferirsi in Italia, ma da un punto di vista internazionale la lingua italiana non è necessaria e quindi è poco parlata. Per quel che riguarda le lingue straniere, è importante conoscere altre lingue ma l'insegnamento viene purtroppo trascurato. Io personalmente sono stato più volte all'estero e penso che sia indispensabile conoscere almeno l'inglese.

Ho un triste esempio con protagonista un ex Capo di Governo italiano che parla un inglese, seppur comprensibile, ridicolo e questo non fa fare una bella figura né a lui né al Paese che rappresenta. <https://www.youtube.com/watch?v=p3qBlHqWqtY>

Che cosa pensi del bilinguismo/plurilinguismo? Credi che Italia sia un paese multilingue e multiculturale?

Penso che sia bello conoscere più lingue, perché se si ha l'occasione di viaggiare è bello potersi immergere in un'altra cultura, e imparando la lingua si può vivere a pieno l'esperienza. Credo che l'Italia sia un Paese multiculturale e multilingue perché ci vivono tante persone e comunità provenienti da tutto il mondo. D'altra parte, solo pochi italiani parlano lingue straniere.

Pensi che nel tuo paese si dovrebbe parlare la lingua nazionale del paese, quindi l'italiano?

Penso che sia importante conoscere la lingua del proprio Paese perché è quella parlata da tutti e che permette di esprimersi al meglio e farsi capire. Per lo stesso motivo, sarebbe bene che gli stranieri residenti in Italia imparassero la lingua.

Ti piacerebbe andare a vivere in un altro paese? Quale?

Non ho mai pensato a questa possibilità, ma ho passato due mesi in Spagna e mi è piaciuto molto, quindi non escludo che possa succedere di nuovo.

Se dovessi trasferirti in un altro paese impareresti la lingua di quel paese?

Si, lo farei, è necessario imparare la lingua perché ogni rapporto si basa su questa.

Perché è importante conoscere la lingua del paese in cui si vive?

Per poter parlare con chiunque e integrarsi al meglio.

Credi che lo sia importante per gli immigrati? Credi che non possono acculturarsi /adattarsi abbastanza bene se non parlano l'italiano?

Si, come ho già evidenziato credo che sia molto importante. Possono comunque acculturarsi e adattarsi bene se non parlano italiano ma è comunque importante conoscere la lingua territoriale, perché conoscerla significa poter far parte della società, a partire dal lavoro che per chiunque è necessario per la sopravvivenza.

Stereotipi italiani (sei d'accordo o no?)

- a) Gli italiani sono sempre alla moda NO
- b) Tutti gli italiani amano il caffè, la pizza e la pasta... SI
- c) Gli italiani gesticolano un sacco SI
- d) Gli uomini italiani sono molto curati NO
- e) L'italiano è la lingua più passionale del mondo NO
- f) Gli italiani non sanno guidare NO
- g) Gli italiani sono dei "mammoni", rumorosi e amichevoli NO
- h) L'Italia è un Paese ricco. NO
- i) La cucina italiana è il migliore al mondo. SI
- j) I siciliani sono tutti mafiosi. NO
- k) Gli italiani non parlano inglese. SI

Fabiana (26)

Hai mai giudicato qualcuno per il modo in cui ha parlato/ per la lingua che ha usato/per il suo accento straniero?

No, non mi è mai capitato.

Cosa pensi degli immigrati?

Gli immigrati rappresentano un arricchimento per la nostra società, dalla mescolanza di culture diverse ci può essere solo una crescita personale e sociale.

Credi che gli immigrati dovrebbero imparare la lingua italiana, cioè la lingua del paese in cui vivono?

Sicuramente se gli immigrati imparassero l'italiano il processo di integrazione sarebbe facilitato. Credo però che una società evoluta debba essere in grado di includere persone provenienti da altri paesi anche parlando in inglese, lingua internazionale, cercando in questo modo di abbattere la barriera linguistica.

Ti piace sentire altre lingue nel tuo paese? Perché?

Si, mi piace perché mi permette di apprendere nuove lingue e migliorare quelle che già conosco.

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi nel conoscere la lingua italiana / e nel conoscere altre lingue?

Conoscere più lingue ti permette di relazionarti con chiunque e di integrarti facilmente in qualsiasi parte del mondo. Lo svantaggio dell'imparare l'italiano credo consista nel fatto che è una lingua che si parla solo in Italia. Tra i vantaggi c'è sicuramente il fatto che è simile ad altre lingue neolatine, come lo spagnolo e il francese. Conoscere l'italiano ti permette di apprendere più facilmente anche altre lingue.

Che cosa pensi del bilinguismo/plurilinguismo? Credi che Italia sia un paese multilingue e multiculturale?

Bilinguismo e plurilinguismo rappresentano un'arma in più che ha a disposizione una persona quando sceglie di intraprendere un percorso lavorativo, avendo le capacità di relazionarsi con persone provenienti da tutto il mondo. Anche l'Italia è un paese multilingue e multiculturale, anche se, specialmente al sud, il livello di conoscenza di una lingua diversa dall'italiano è abbastanza basso.

Pensi che nel tuo paese si dovrebbe parlare la lingua nazionale del paese, quindi l'italiano?

Penso che in Italia si dovrebbe parlare sia l'italiano, perché la cultura di un paese va conservata, che l'inglese.

Ti piacerebbe andare a vivere in un altro paese? Quale?

No, mi piacerebbe vivere in Italia.

Se dovessi trasferirti in un altro paese impareresti la lingua di quel paese?

Si, cercherei di imparare la lingua il prima possibile.

Perché è importante conoscere la lingua del paese in cui si vive?

Perché ti permette di integrarti all'interno della società e di conoscere la realtà che ti circonda sotto tutti i punti di vista.

Credi che sia importante per gli immigrati? Credi che non possono acculturarsi /adattarsi abbastanza bene se non parlano l'italiano?

Considerando il livello medio di conoscenza della lingua inglese in Italia penso che sia importante per un immigrato riuscire a esprimersi in italiano per acculturarsi e adattarsi.

Stereotipi italiani (sei d'accordo o no?)

- a) Gli italiani sono sempre alla moda NO
- b) Tutti gli italiani amano il caffè, la pizza e la pasta...SI
- c) Gli italiani gesticolano un sacco SI
- d) Gli uomini italiani sono molto curati SI
- e) L'italiano è la lingua più passionale del mondo NO
- f) Gli italiani non sanno guidare NO
- g) Gli italiani sono dei "mammoni", rumorosi e amichevoli SI

Gemma (26)

Hai mai giudicato qualcuno per il modo in cui ha parlato/ per la lingua che ha usato/per il suo accento straniero?

- *Mai. Comunicare in un'altra lingua è una capacità che non tutti hanno, l'accento è invece qualcosa di naturale.*

Cosa pensi degli immigrati?

- *Il fenomeno dell'immigrazione è sempre esistito: molti emigrano perché non hanno altra scelta, altri per motivi lavorativi, altri per costruire una nuova vita... Lasciare la propria terra d'origine è una scelta molto coraggiosa e non sempre facile. Penso che gli immigrati dovrebbero ricevere più comprensione a livello umano e più supporti e aiuti a livello sociale.*

Credi che gli immigrati dovrebbero imparare la lingua italiana, cioè la lingua del paese in cui vivono?

- *Sì, perché conoscere la lingua del paese in cui vivono potrebbe semplificare molti aspetti della vita quotidiana che altrimenti, a causa delle barriere linguistiche, diventerebbero quasi impossibili da gestire. Durante il semestre di Erasmus a Spalato, non parlando la lingua del luogo, ho riscontrato molte difficoltà per delle semplici attività quotidiane come chiedere indicazioni per le fermate degli autobus, una visita in pronto soccorso, a volte anche per fare semplici acquisti. Non tutti parlano l'inglese!*

Ti piace sentire altre lingue nel tuo paese? Perché?

- *Sì.*

Quali sono i vantaggi e gli svantaggi nel conoscere la lingua italiana / e nel conoscere altre lingue?

- *Penso che non ci siano svantaggi nel conoscere altre lingue. I vantaggi, al contrario, sono tanti: comunicare, capire e farsi capire, conoscere nuove culture, usi e costumi, arricchirsi interiormente, avere più possibilità lavorative...*

Che cosa pensi del bilinguismo/plurilinguismo? Credi che Italia sia un paese multilingue e multiculturale?

- *Penso che parlare una seconda lingua (o più) sia una ricchezza, oltre che una capacità che non tutti hanno. Stimola l'intelligenza, l'apprendimento e anche l'apertura mentale. Sì, penso che l'Italia lo sia; inoltre le lingue minoritarie del nostro territorio (ad esempio quelle in Trentino- Alto Adige, Valle d'Aosta ecc...) sono tutelate dalla legge.*

Pensi che nel tuo paese si dovrebbe parlare la lingua nazionale del paese, quindi l'italiano?

- *Certo.*

Ti piacerebbe andare a vivere in un altro paese? Quale?

- *Sì, Portogallo o Spagna.*

Se dovessi trasferirti in un altro paese impareresti la lingua di quel paese?

- *Assolutamente sì.*

Perché è importante conoscere la lingua del paese in cui si vive?

- *La comunicazione è un processo alla base della vita di tutti i giorni e la lingua è uno dei mezzi attraverso cui la comunicazione avviene, quindi conoscere la lingua del paese in cui si vive è sicuramente un "vantaggio" che semplifica la vita, permette di capire e di farsi capire.*

Credi che sia importante per gli immigrati? Credi che non possono acculturarsi /adattarsi abbastanza bene se non parlano l'italiano?

- *Penso che sia importante, ma non obbligatorio (ovviamente). È possibile acculturarsi e adattarsi anche se non si parla l'italiano, ma credo che in questo caso il processo risulti più difficile e più lento.*

Stereotipi italiani (sei d'accordo o no?)

- a) Gli italiani sono sempre alla moda
- b) Tutti gli italiani amano il caffè, la pizza e la pasta...
- c) Gli italiani gesticolano un sacco
- d) Gli uomini italiani sono molto curati
- e) L'italiano è la lingua più passionale del mondo
- f) Gli italiani non sanno guidare
- g) Gli italiani sono dei "mammoni", rumorosi e amichevoli

Sono d'accordo con tutti gli stereotipi.